ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 48
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Attlee forma il ministero
Per quanto potrà governare?

Ha la maggioranza assoluta, ma i risultati degli ultimi sette collegi potrebbero ridurre ancora lo scarto - Fonti autorevoli prevedono entro l'anno nuove elezioni, che potrebbero segnare la rivincita di Churchill - Si esclude un gabinetto di coalizione

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Questa mattina abbiamo i risultati di un'altra circoscrizione, la seconda toccata alla sparutissima pattuglia indipendente. La composizione della Camera va dunque mutata così:

laburisti, 314 seggi,
conservatori, 294 seggi,
liberali, 8 seggi,
indipendenti, 2 seggi.

Mancano i risultati di sei collegi, che saranno conosciuti solo fra alcuni giorni; nel settimo collegio sarà necessaria una votazione supplementare poichè — morto pochi giorni prima del voto il candidato conservatore — giovedì non si sono aperte le sedi elettorali.

La maggioranza laburista è dunque esigua, e può diventare ancora più sottile. Se tutti i sette collegi andassero all'opposizione (ma non è probabile), Attlee disporrebbe solo di tre voti di scarto, e sarebbe allora un fatto senza precedenti nella storia parlamentare britannica.

Ma di maggioranze esigue se ne son viste altre, che non hanno impedito la formazione di governi stabili. Nel 1837 e nel 1847, pur disponendo di soli 18 voti di margine, i liberali restarono al potere quattro anni la prima volta e cinque la seconda. Nel 1929 Mac Donald aveva solo 29 voti di maggioranza relativa, eppure il suo Gabinetto laburista durò due anni.

Si tenga presente che, delle circoscrizioni «ritardatarie», cinque sono collegi della Scozia settentrionale; nel luglio '45 diedero i loro voti ai conservatori e ai liberali, non ai socialisti.

Per esaminare la situazione, il Primo Ministro ed i membri del Gabinetto si sono riuniti in seduta straordinaria; in questo momento essi stanno ancora discutendo su un possibile governare efficacemente con così ristretta maggioranza.

Ieri sera Attlee aveva dichiarato che era dovere dei laburisti di formare il governo, avendo la maggioranza assoluta. Se il Gabinetto si trova d'accordo con lui, la Gran Bretagna avrà il 1.o marzo prossimo un governo laburista presieduto da Attlee.

Attlee farà il governo con i soli laburisti: la pattuglia liberale è troppo inconsistente per offrirgli un aiuto reale, ed una coalizione con i conservatori non è nemmeno da pensare. Si può prevedere tuttavia che non forzerà il programma di nazionalizzazioni.

Ma anche con questa cautela c'è da chiedersi se il nuovo Gabinetto reggerà a lungo. Soprattutto quando verranno al pettine i nodi della svalutazione e la situazione economica peggiorerà (i competenti prevedono mesi duri verso l'estate), il primo ministro potrebbe perdere la maggioranza e la necessaria autorità per imporre provvedimenti impopolari.

In tal caso non resterebbe che lo scioglimento dei Comuni e un nuovo ricorso alle urne entro l'anno. C'è un precedente: nel 1910 le elezioni si tennero a gennaio e a dicembre. E questa nuova consultazione potrebbe segnare la rivincita di Churchill, soprattutto qualora i liberali facessero blocco con i tories. Giovedì una coalizione liberal-conservatrice avrebbe sconfitto Attlee con un margine non piccolo.

Lo stesso Lord Strabolgi, autorevole membro laburista della Camera dei Pari, ha dichiarato stamane di ritenere che nuove elezioni possano essere indette per l'autunno prossimo, poichè non è possibile costituire un solido governo di coalizione coi liberali, i quali sono troppo pochi ed avanzerebbero [illegible] delle pretese.

La situazione sembra bene riassunta dalle parole del Daily Mail, *conservatore, che dice: «Il laburismo è nuovamente in carica, ma non al potere. Sebbene sia verosimile che i laburisti formino il nuovo governo, è altrettanto vero che la maggioranza del popolo britannico (conservatori e liberali) ha respinto il socialismo».*

Una curiosità: dei 499 candidati che, non avendo ottenuto l'ottavo dei voti espressi nei rispettivi collegi, hanno perduto la versata cauzione di 150 sterline, 314 sono liberali, 93 comunisti e 5 conservatori. Tutti i candidati laburisti hanno avuto il minimo di voti prescritto.

Da tener presente che i candidati liberali erano in tutto 471 e i comunisti 100. f.

LA CAMERA DEI COMUNI	
0 100 200 300 400 500 600	
2	1900
29	1906
40	1910 (GEN.)
42	1910 (DIC.)
57	1918
142	1922
191	1923
151	1924
287	1929
46	1931
154	1935
394	1945
314	1950

Il grafico indica la proporzionale dei laburisti (tratto in nero) rispetto agli altri partiti (tratto in bianco) da quando, nel 1900, ebbero due seggi ai Comuni.

I commenti internazionali

MOSCA, sabato sera. — Attlee e Churchill sono entrambi favorevoli alla guerra contro l'U.R.S.S. ed entrambi al servizio di Wall Street: poco importa, perciò, chi dei due abbia vinto.

La stampa sovietica ha commentato in questo senso le elezioni, prima ancora che si conoscessero i risultati definitivi.

BONN, sabato sera. — Il cancelliere Adenauer, democristiano, ha dichiarato: «I laburisti inglesi non sono i socialdemocratici tedeschi; anche recentemente hanno dato a questi consigli di moderazione». Indirettamente ha lasciato capire la sua soddisfazione per la forza dell'opposizione conservatrice.

BRUXELLES, sabato sera. — Spaak ha commentato: «Spero che il partito laburista, nonostante la sua esigua maggioranza, potrà continuare la sua grande opera di riforme, e svolgerà la sua parte nell'integrazione dell'Europa e nella difesa della pace».

PARIGI, sabato sera. — Il «leader» socialista Léon Blum ha detto: «Il popolo britannico, maturo più di tutti gli altri popoli per quanto riguarda la civiche libertà, ha voluto rinnovare il mandato di governo al più potente partito socialista democratico del mondo».

L'ex-primo ministro Paul Reynaud commenta così la dura lotta elettorale: «Il socialismo ha incontrato tremenda opposizione: rallegriamoci che l'Europa stia tornando alle sue gloriose tradizioni».

WASHINGTON, sabato sera. — L'organizzazione sindacale C.I.O. si rallegra della completa disfatta dei comunisti [illegible].

I senatori repubblicani appaiono delusi; il democratico sen. Connally spiega: «La ridotta maggioranza laburista dimostra l'accresciuta resistenza inglese a ulteriori nazionalizzazioni».

NEW YORK, sabato sera. — I maggiori giornali della metropoli prevedono nuove elezioni a breve scadenza. Tanto il «Times» quanto la «Herald Tribune» lo scrivono in due titoli quasi uguali.

Anche il «Daily News» e il «Mirror» ritengono che i Comuni eletti giovedì avranno una breve vita e che il governo Attlee non resisterà a lungo.

OTTAWA, sabato sera. — Gli ambienti ufficiali sono delusi per il fatto che nessuno dei due maggiori partiti abbia riportato una vittoria decisiva.

Nei circoli più autorevoli non si esclude che entro l'anno Giorgio VI sciolga il Parlamento per indire nuove elezioni.

LONDRA, sabato sera. — L'organo ufficiale del partito vittorioso evita con cura, stamane, il soggetto delle nazionalizzazioni e scrive nel suo editoriale: «La estrema ristrettezza della maggioranza è una delusione per noi, ma infinitamente più grande è la delusione dei conservatori».

Il «Times» esamina con severità la posizione dei laburisti. «L'insistenza del partito laburista in un tentativo estremo di interpretare la sua nuova e magra maggioranza come un mandato per continuare come prima, sarebbe pazzesca e futile».

I giornali di orientamento liberale impostano i loro commenti su tre punti: 1) il governo Attlee non rappresenta più la volontà del Paese; 2) i laburisti non hanno ricevuto il mandato di continuare nella loro politica di nazionalizzazioni; 3) il socialismo non può essere [illegible].

L'ULTIMO DI RITA

Rita Hayworth, principessa Khan, e Larry Parks, in «Bellezze in cielo», l'ultimo film nel quale si vedrà la celebre «atomica» se, come pare, i milioni del marito Ali la terranno per sempre lontana dai teatri di posa.

Gravi complicazioni nella vicenda Rossellini

Una sentenza romana statuisce che al nato da donna coniugata spetta la regolare maternità e paternità: per la falsa denuncia è prevista la reclusione da 5 a 15 anni

Roma, sabato sera.

Un fatto nuovo, di rilevante importanza, si è prodotto nella dibattuta questione della paternità del figlio di Ingrid Bergman. L'accusa di irregolarità della relativa iscrizione anagrafica presso l'ufficio dello stato civile di Roma, espressa nelle sue recenti dichiarazioni all'«Ansa» da uno studioso, l'avvocato Giulio Patrizi di Ripacandida, ha trovato conferma ed è stata avvalorata da una sentenza della [illegible] sezione della Corte d'Assise di Roma, presieduta da S. E. D'Agostino.

La sentenza, pronunciata in causa Giannini-Nasini, è stata pubblicata in questi giorni, benchè rechi la data del 8 maggio 1949. Essa tratta di un caso perfettamente simile a quello Rossellini-Bergman, pronunciandosi in maniera esplicita sul delitto di alterazione dello stato civile del neonato.

«Nell'art. 231 del Codice civile — ha osservato la Corte — è posta una presunzione per cui il marito è padre del figlio concepito durante il matrimonio: questa presunzione deve avere la sua efficacia anche in diritto penale, per cui il nato da una donna coniugata, essendo figlio legittimo fino a quando il marito della donna non eserciti azione di disconoscimento di paternità, ha diritto allo stato civile che dal matrimonio della madre lui deriva.

«Pertanto — conclude la sentenza — la denuncia all'ufficio dello stato civile di un infante, procreato dalla relazione adulterina di una donna coniugata, come figlio del padre naturale, costituisce delitto di alterazione di stato, la cui punibilità non è esclusa nemmeno dall'eventuale ignoranza della legge da parte del denunciante. Tale delitto viene punito dal codice penale italiano più severamente dello stesso reato d'infanticidio, e cioè con la reclusione da 5 a 15 anni».

Si attende ora con viva curiosità negli ambienti Forensi la decisione del Procuratore della Repubblica nei confronti della denuncia anagrafica del figlio della Bergman.

Il suesposto giudicato della magistratura romana viene ad incidere gravemente sulla questione giuridica sollevata dalla nascita del bambino di Ingrid Bergman che, com'è noto, è stato denunciato allo stato civile con questa esatta formula: figlio di Roberto Rossellini e di «donna che non consente di essere nominata per il momento». Gli avvocati Sotis e Dall'Ongaro servirono da testimoni alla registrazione all'anagrafe del neonato sotto i nomi di Renato Roberto Giuseppe. Ora se la norma seguita dalla Corte nel caso in esame dovesse, per analogia, essere applicata alla fattispecie Rossellini-Bergman, il regista sarebbe passibile di procedimento penale in quanto al bimbo doveva essere attribuita la paternità del dott. Lindstrom. Ed anche la Bergman potrebbe essere coinvolta qualora risultasse scientemente responsabile nell'attuazione del presunto reato. A questo riguardo è opportuno osservare che la denuncia del bimbo della Bergman venne effettuata mediante l'applicazione della legge 20 marzo 1930 per lo stato civile. Questa legge rinnovava radicalmente i principi stabiliti dalla precedente legge risalente al 1865. La legge del '30 si preoccupava di assicurare comunque l'effettiva paternità ai bambini. Secondo i legali di Rossellini, venne posto un quesito dall'ufficio di stato civile alla Procura della Repubblica e la risposta della magistratura fu che il bambino poteva benissimo essere denunciato all'anagrafe secondo la formula adottata. Il che significa che in un secondo tempo Ingrid Bergman potrebbe a sua volta riconoscere la propria creatura.

Comunque la complessa questione non potrà non avere interessanti e forse anche clamorosi sviluppi.

Ingrid Bergman col marito dott. Lindstrom.

L'on. Gronchi sarà indotto a dimettersi?

La direzione della D. C. contro il giornale del presidente della Camera

Roma, sabato sera.

[illegible] c'è stamane da registrare la dura presa di posizione della direzione della D. C. che in un comunicato ufficiale definisce l'organo di Gronchi, «La Libertà», come un giornale che «per il suo atteggiamento si qualifica chiaramente un giornale di opposizione alla democrazia cristiana». La polemica è nata per avere «La Libertà» ospitato ieri l'altro la nota intervista con Togliatti e ieri un'altra intervista con Lucifero, che si è dimostrato al Senato uno fra i più fieri oppositori del Governo.

Questo fatto ha rinfocolato le voci di probabili dimissioni del presidente della Camera, che verrebbero presentate subito dopo la riunione del Consiglio nazionale democristiano prevista per la prima metà del mese di marzo e nel corso del quale i dirigenti d. c. metterebbero sotto grave accusa l'atteggiamento di Gronchi.

In campo sindacale la vertenza del Fucino pare avviata verso la soluzione, sicchè il minacciato sciopero generale previsto per domani dovrebbe essere disdetto. Il Prefetto di Aquila è stato infatti autorizzato ad emettere il decreto per stabilire l'imponibile di mano d'opera. Gli stessi deputati democristiani che hanno visitato ieri il Fucino, hanno confermato le notizie sulla inadempienza del principe Torlonia pur rilevando il carattere demagogico e di speculazione politica della vertenza.

Altre truppe in Somalia

Napoli, sabato sera.

Si conferma per lunedì prossimo la partenza del secondo scaglione delle truppe del Corpo di sicurezza destinate in Somalia. Alla partenza saranno presenti De Gasperi e Pacciardi.

Mezzo secolo di governi inglesi

1900-02: gabinetto conservatore-unionista di Salisbury
1902-05: » » » di Balfour
1905-08: ministero liberale di Campbell-Bannermann
1908-10: » » di Asquith
1910-15: » » »
1915-18: ministero di coalizione di Lloyd George
1918-22: » » » »
1922-23: gabinetto conserv. di Bonar Low, poi Baldwin
1923-24: » laburista di Mac Donald
1924-29: ministero conservatore di Baldwin
1929-31: » laburista di Mac Donald
1931-35: » di coalizione » »
1935-40: » coaliz. di Baldwin, poi Chamberlain
1940-45: gabinetto di coalizione di Churchill
1945 (giugno-luglio): gabinetto conserv. di Churchill
1945-50: ministero laburista di Attlee
1950— : » » »

Graziani attacca il maresciallo Badoglio

L'imputato afferma che se non avesse voluto e accettato l'armistizio l'Italia non sarebbe stata invasa nè sarebbe diventata campo di battaglia - Un severo richiamo del presidente

Roma, sabato sera.

Nella sua terza e forse ultima fatica di questo processo, Rodolfo Graziani ha voluto prendere l'iniziativa, dopo aver subito quasi passivamente la ridda di domande, e ha incominciato a chiarire alcune circostanze, alcuni particolari. Primo argomento trattato stamane è stato quello del discorso pronunciato alla radio il 23 settembre da Graziani.

Graziani — Fu una risposta indiretta al messaggio di Badoglio lanciato da Radio-Bari il 21 settembre.

L'imputato ha quindi spiegato come fossero organizzate le Divisioni italiane che erano comandate da generali italiani affiancati da ufficiali tedeschi di collegamento. Infine sono cominciate le domande dei giudici. Ha iniziato il generale De Castiglione, che ha voluto sapere se vi sono stati effettivamente dei combattimenti fra truppe repubblichine e quelle delle forze alleate.

Graziani — Lungo la costa no, perchè sbarchi non furono fatti dagli alleati. L'attività delle nostre truppe fu limitata a respingere gli attacchi dei partigiani che molestavano le nostre retrovie.

De Castiglione — Ma le sue truppe si sono battute con quelle italiane sul fronte Adriatico?

Graziani — No, mai. Mussolini avrebbe voluto che almeno una Divisione fosse impegnata sul fronte Adriatico: non per sadismo, ma perchè sentiva che questo elemento avrebbe contribuito a rafforzare il prestigio della repubblica sociale.

De Castiglione — Ma perdite ne hanno avute le truppe della repubblica sociale italiana?

Graziani — Certamente. A quanto ammontassero non so, però, con esattezza. Sui passi alpini non furono molte, furono più numerose in Garfagnana.

E così l'interrogatorio di Rodolfo Graziani è terminato e il Pubblico Ministero si è riservato di muovere più tardi le proprie contestazioni e si è passati alla lettura di numerosi atti processuali, lettura che occuperà moltissimo tempo di questo dibattimento.

Il cancelliere ha letto il discorso che Graziani pronunciò al teatro Adriano a Roma e gli altri discorsi pronunciati in varie altre occasioni.

Pubblico Ministero. — Vorrei avere una spiegazione. A chi specificatamente lei si voleva riferire quando parlava di traditori e di tradimento?

Graziani. — Mi riferivo a tutti coloro che hanno ingannato Mussolini e gli hanno fornito false informazioni politiche e militari.

E' tornata quindi alla luce la lettera che Melchiorri inviò a Mussolini prima del 25 luglio 1943, nella quale si faceva presente come Graziani avesse fatto sapere di essere pronto a tornare al combattimento dopo essere stato posto da parte in seguito alla sua sconfitta in Africa.

Graziani. — Signori giudici. Tutti i miei discorsi, tutte le mie attività dopo l'8 settembre 1943, erano rivolte a uno scopo: difendere l'onore dell'Italia fino alle estreme conseguenze. Io parlavo solo di onore d'Italia e non di altro. Non mi interessavo del fascismo e di Mussolini. Non ho mai detto che sarei morto per Mussolini, ma semplicemente «Onore, onore, onore», «Italia, Italia, Italia».

D'altra parte debbo aggiungere che se Badoglio non avesse voluto e accettato l'armistizio, l'Italia non sarebbe stata invasa, non sarebbe diventata campo di battaglia.

Che cosa ho fatto nelle prime giornate dopo l'assunzione alla carica di ministro? Posso ascrivere a mio merito di aver fatto sciogliere la banda Bardi-Pollastrini a Roma. E questo io riuscii ad ottenere dopo aver fatto inutilmente delle pressioni su Buffarini, Pavolini, Mussolini.

Posso ascrivere a mio merito di aver contribuito a salvare Roma e a preservarla da pericoli veramente seri. Io sono riuscito ad ottenere da Kesselring che la città non venisse difesa.

E' ora di finirla, perdio (e questo è stato il primo vero scatto di nervi che fino a questo momento ha avuto Graziani): è necessario che vengano finalmente chiariti molti punti oscuri.

Presidente — Le faccio rilevare che lei ha la possibilità di dire tutto quello che crede per sua discolpa. Deve astenersi però nel modo più assoluto dal fare commenti e dall'assumere atteggiamenti come quello di poc'anzi.

L'udienza continua.

Fatti del giorno

Prospettive inglesi

ROMA, sabato sera.

Ci si domanda stamane da più parti: governeranno da soli i laburisti in Inghilterra o non piuttosto faranno un governo di coalizione, come hanno proposto cautamente Churchill ed i suoi? Governi del genere, se non sono nuovi nella storia d'Inghilterra, non si giustificano in circostanze normali, sicchè molti prevedono che, passato un periodo di assestamento per smaltire l'ordinaria amministrazione che arriva in questi ultimi tempi subito una stasi, il governo laburista affronti a breve scadenza un nuovo giudizio elettorale.

Con venti voti di maggioranza, ai Comuni è difficile governare, ma più difficile è portare a compimento, come i laburisti hanno in animo, quelle riforme di struttura e quelle nazionalizzazioni che ancora sono da perfezionare e da consolidare.

Non si esclude che in questo periodo di ordinaria amministrazione gli stessi conservatori possano dare la mano ai laburisti: in Inghilterra non si è ancora perduto, come purtroppo da noi, il gusto del «fair play».

Un altro elemento che emerge dalle elezioni inglesi è la chiara sconfitta dei liberali, che si sono venuti a trovare in una situazione simile a quella in cui i liberali italiani si trovarono il 18 aprile, quando furono tentati di scegliere fra il tradizionale partito di tutte le libertà e il grosso blocco anticomunista, e finirono per scegliere questo ultimo.

Anche in Inghilterra i liberali sono andati verosimilmente ad ingrossare le file dei conservatori, con l'unico risultato che il loro partito e le idee per le quali essi si battono sono scomparsi dalla lotta.

Assassinio del diplomatico

Un delitto s'inserisce nella guerra fredda che si combatte fra Occidente e Oriente. Il cadavere di un diplomatico americano è stato trovato orrendamente mutilato sui binari della ferrovia in territorio austriaco; si tratta del tenente di vascello Karp, amico dei due romeni condannati a morte per spionaggio in Ungheria.

Forse sarà difficile alla polizia austriaca stabilire come quel cadavere è finito sui binari della ferrovia di confine e difficile sarà al ministro americano a Bucarest protestare presso quel governo. Sono fatti che trascendono le proteste diplomatiche e difficile è discuterne. Più facile sarà forse al governo di Washington agire, e così molti prevedono che il ministro a Bucarest sarà presto ritirato, esattamente come è stato fatto per quello di Sofia.

pellecchia

Il rapporto delle forze americane e sovietiche

L'autorevole rivista "Life,, ammette che una guerra distruggerebbe tanto il vinto che il vincitore e afferma la necessità che siano tentate tutte le vie capaci di garantire la pace

Washington, sabato sera.

«Gli Stati Uniti sono in grado di resistere ad un attacco atomico lanciato senza preavviso dai sovietici?». Questa è la domanda che si pone la rivista «Life» letta da più di dieci milioni di persone.

«Life» comincia col raffrontare due recenti dichiarazioni ufficiali: secondo il Segretario della Difesa, Johnson, gli Stati Uniti [illegible] schiacciare Stalin, nel caso di un'aggressione sovietica»; secondo il Segretario dell'Aria, Symington, invece, gli Stati Uniti «non posseggono alcuna difesa che non possa essere penetrata dall'aviazione sovietica». L'autorevole rivista afferma che navi mercantili potrebbero portare in porti americani bombe atomiche o addirittura all'idrogeno, regolate in modo da esplodere al momento voluto. La conclusione a cui giunge «Life» è questa: per gli Stati Uniti è assolutamente necessario accettare gravissimi sacrifici, se non vogliono essere distanziati nella corsa agli armamenti.

Questa inchiesta viene pubblicata nel momento stesso in cui gli esperti atomici, in numero crescente, giudicano che gli Stati Uniti siano già vulnerabili dall'URSS.

E' un fatto che le zone industriali americane costituiscono dei bersagli ristretti e ben delimitati: zona costiera dell'Atlantico e del Pacifico e regione dei Grandi Laghi. Invece i centri di produzione sovietici sono dispersi su tutto l'immenso territorio.

«Life» cita poi delle cifre secondo le quali il rapporto fra le forze armate dei due paesi è sfavorevole agli Stati Uniti: U.R.S.S. reddito nazionale 51 miliardi di dollari, di cui il 11 per cento destinato a spese militari; U.S.A. 232 miliardi di dollari di cui solo il 5 per cento destinato a spese militari. Aviazione sovietica: 3000 apparecchi da combattimento e 3 mila da trasporto, produzione annuale 2 mila apparecchi; U.S.A.: cifre rispettive 3500, 5600 e 1200. Esercito sovietico: 4.500.000 uomini, 185 divisioni di cui 50 corazzate; esercito americano: 640.000 uomini, 9 divisioni di cui una corazzata. Marina sovietica: 270 sommergibili e 287 unità di superficie; marina americana: rispettivamente 74 e 184.

«Life» rileva che una guerra moderna distrugge tanto il vinto quanto il vincitore e afferma che tutte le vie che possono condurre alla pace debbono essere esplorate.

Un comunicato ufficiale sui rimasti in Russia

Roma, sabato sera.

Presso i competenti uffici ministeriali si stanno raccogliendo elementi precisi che dovranno far parte di una dichiarazione ufficiale del Governo, nella quale saranno date notizie circostanziate sul numero di prigionieri e internati italiani che risultano ancora trattenuti in Russia.

In questa dichiarazione, che è destinata anche a rettificare informazioni e notizie contraddittorie che continuano a giungere a tale proposito, ingenerando spesso illusioni in molte famiglie, sarà illustrata anche l'azione che il Governo italiano ha svolto e continua a svolgere per affrettare i rimpatrii.

BORSA
Le quotazioni di Milano

Milano, sabato sera.

Stamane ben poche contrattazioni sono riuscite ad andare a buon fine. Gli operatori si trovano a lavorare in un ambiente nervoso e agitato, che non consente di assumere una direttiva precisa. In linea di massima l'intonazione è apparsa più sostenuta rispetto a ieri. Particolarmente ricercati due titoli, e cioè Fiat e S.M.E. Anche la Viscosa è oggetto di scambi, mentre le Stampati si risolleva dal basso livello in cui era caduta.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: *Bastogi 5465-5435; Stampati 4550-4600; Viscosa 2715-2725; Cotini 954-955; Fiat 885-890; Edison 2040-2045; Sade 965-966; [illegible] 2060-2065; S.M.E. 890-892; Asio 1035; Pirelli 850-852.*

Nelle valute nuovamente richiesto il dollaro, che migliora di qualche punto; offerti invece la sterlina cartacea e il franco svizzero. Trascurato l'oro e le sue monete.

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7865-7875; marengo 6355-6375; sterlina carta 1590-1610; dollaro 672-673; franco svizzero 155-155,50; franco francese 173-175; oro fino 885-890.*

CRONACA CITTADINA

Arrestato a Bari chi accompagnava l'emigrante

Colpo di scena nella vicenda del cadavere sui monti di Bardonecchia

Respinto da una bufera sulle Alpi un pregiudicato pensa di sfuggire alla polizia dando il suo nome alla vittima - Le nuove indagini per accertare le responsabilità

Un uomo è stato arrestato in questi giorni a Bari, nel corso di una ordinaria operazione di polizia e sotto l'imputazione di colpe lievi. Probabilmente il suo caso sarebbe passato inosservato senza la capacità di un funzionario, dalla memoria eccezionalmente valida, che ha portato alla scoperta di una sensazionale sostituzione di persona. Occorre tornare indietro di circa un anno per ricostruire i fatti.

Il 5 luglio '49 una pattuglia di carabinieri nei dintorni di Bardonecchia, faceva una macabra scoperta. In località Pian dei Morti, presso il colle del Rho, si trovava il cadavere di un giovane, dell'età apparente di 30 anni, bruno, magro, vestito di cenci. Il corpo presentava, abbastanza distintamente, alcune lesioni; una alla base del cranio, un'altra fra le spalle, un'altra ancora a metà della schiena; ferite non vaste, ma profonde, come potrebbero essere quelle inferte con arma da taglio. La salma venne portata a Bardonecchia e si iniziarono le indagini: impresa assai difficile poichè con ogni probabilità si trattava di un emigrante clandestino. Un indizio concreto era offerto dalla presenza nelle tasche dello sconosciuto di un taccuino e di una cartolina. Ma tutte le tracce seguite portarono alla fine a un punto morto.

A questo punto le indagini giunsero ad un punto morto. Diverse ricerche furono ancora eseguite in taluni ambienti torinesi, presso individui che — a quanto si sospettava — esercitavano tramite quell'ignota persona, alcuni traffici di contrabbando con la Francia, ma non si seppe nulla di positivo. Inoltre le perizie mediche avevano permesso di dichiarare che il misterioso alpinista non era deceduto per ferite, poichè le lesioni riscontrate sul suo corpo erano dovute probabilmente all'opera devastatrice del tempo; che la morte doveva invece essere sopravvenuta a causa di sfinimento e susseguente congelamento durante una bufera invernale. La salma fu tumulata nel cimitero di Bardonecchia e sulla lapide venne scritto: "Sconosciuto".

Un nuovo elemento di identificazione fu portato poco tempo dopo da un fatto che, sul momento, fu ritenuto credibile. Alla polizia giunse una lettera anonima; in essa lo scrivente spiegava di avere incontrato durante l'inverno, a Bardonecchia, un uomo i cui caratteri corrispondevano a quelli dello sconosciuto; con lui si era incamminato verso la Francia, ma a metà strada erano stati sorpresi da una bufera; aveva visto il compagno cadere e, non potendo recargli soccorso, era proseguito da solo. Ricordava anche il nome dello sfortunato: Franco Nipoli. Sulla tomba venne scritto questo nome.

Ora il nome di Franco Nipoli è tornato in mente ad un funzionario di polizia di Bari, mentre esaminava i documenti di alcune persone fermate in una retata. Una di queste portava sulla carta d'identità il nome di Franco Nipolo, nel quale l'ultima lettera sembrava alterata. Fu sottoposto ad un abile interrogatorio, e finì per confessare di aver cambiato il proprio nome, essendo pregiudicato. Una luce si fece nella memoria del funzionario: Franco Nipoli era il nome dell'uomo trovato morto sulle Alpi piemontesi, di cui avevano parlato i bollettini delle ricerche.

Franco Nipoli fu messo un'altra volta alle strette, ed anche questa volta capitolò. Ammise di essersi trovato a Bardonecchia con uno sconosciuto, di aver intrapreso con lui la traversata verso la Francia, di essere stato sorpreso da una bufera, di aver perso di vista il compagno, di essere riuscito a ridiscendere a Bardonecchia. Non voleva emigrare per trovare lavoro, ma solo per sottrarsi alle ricerche della polizia che lo braccava come trafficante; perciò dopo qualche mese passato a girovagare per il Piemonte in attesa di una stagione propizia per ripetere il tentativo di traversata, ebbe un'idea geniale: scrisse alla polizia quella certa lettera anonima, attribuendo alla vittima il proprio nome.

Cadavere d'una suicida trovato a Moncalieri

Un contadino in riva al torrente Sanna dei pressi della borgata La Rotta di Moncalieri, scoperse il cadavere di una donna galleggiare sull'acqua. I carabinieri identificavano la donna nella casalinga Cantù Maria in Bergoglio di 57 anni, residente a Moncalieri.

Le pene richieste per gli omicidi del Ferrero

Al processo a carico dei due fascisti delle brigate nere di Cuneo, Giuseppe Zurletti e Matteo Tomatis, ha parlato stamattina il Procuratore Generale Cassina. Il rappresentante della legge ha sostenuto che non si può dichiarare che i due avessero l'intenzione di soltanto denunciare il consigliere di Corte d'Appello Ferrero; la loro responsabilità invece è molto grave perchè la delazione ha causato la morte. Il P. G. ha quindi chiesto 28 anni di reclusione per lo Zurletti e 18 per il Tomatis, con il condono di anni 1? per il primo e 18 per il secondo.

La situazione della Cisitalia

273 creditori accettano il concordato

Stamane, presso il Tribunale, ha avuto luogo la riunione dei creditori della Cisitalia per votare la proposta di concordato. Numerosi gli intervenuti, rappresentanti personalmente o per delega 273 creditori. Il commissario, prof. Giorine, ha dato lettura della sua relazione concludendo con parere nettamente favorevole alla proposta della Cisitalia.

Tale proposta combina il pagamento delle percentuali tra i tre ed i 18 mesi dalla data della sentenza di omologa e più precisamente: entro tre mesi pagamento delle spese di giustizia e del 50 % dei crediti privilegiati; entro nove mesi altro 50 % ai privilegiati e 10 % ai chirografari; in seguito, di tre mesi in tre mesi, altre quote del 10 % ai chirografari, fino a far toccare loro la percentuale del 40 %.

Una discussione animata ha fatto seguito alla lettura della relazione del Commissario. Essenzialmente venne fatta rilevare da taluni, controbattuta da altri, la preoccupazione sulla incombente minaccia fiscale che, per la sua imponenza (1 miliardo tra accertamenti a carico Dusio e Cisitalia) insidierebbe in partenza tutto il piano del concordato. Fornirono chiarimenti complementari il prof. Chiari, vice presidente della Società e l'avv. Boligio con un progetto di speranze più solide e pratiche.

La votazione ha dato per risultato l'accettazione della proposta di concordato da parte di 273 creditori e per l'importo di 400 milioni; contrari 10 creditori per dodici milioni.

Una cassa abbandonata in via Nizza

Quadri di valore persi per strada

Provenienza di un grosso furto compiuto in una galleria di Vienna e portati di contrabbando in Italia?

Il commissariato di Pubblica sicurezza della Barriera di Nizza sta occupandosi di un fatto veramente strano avvenuto pochi giorni addietro. Una sera della scorsa settimana, due tranvieri che tornavano dal lavoro, trovavano a terra, in via Nizza, una pesante cassa, di rilevanti dimensioni, abbandonata. Segnalavano il ritrovamento al commissariato il quale provvedeva al trasporto della cassa nei propri locali. Qui l'ingombrante collo venne aperto e ne saltarono fuori diversi quadri, in eleganti cornici.

Lasciando gli uffici del commissariato, i due tranvieri ebbero occasione di ripassare presso il capolinea del percorso sul quale avevano prestato servizio durante la giornata, e narrarono il fatto al controllore dell'Azienda tranviaria che si trovava sul posto. I due se ne erano appena andati quando giunse, velocissimo, un camioncino, che trasportava altre casse piuttosto voluminose. Scesero dalla macchina due signori distinti ed affannati, i quali domandarono al controllore se gli fosse stato segnalato il ritrovamento di un collo contenente quadri. Il controllore non ebbe difficoltà a rispondere affermativamente: la cassa era stata ritrovata ed avrebbero potuto ritirarla al commissariato. Non appena intesero quest'ultimo nome, i due signori cambiarono istantaneamente modo di comportarsi; dichiararono che non avevano fretta, che sarebbero andati dal commissariato il mattino seguente, poi risalirono sul camioncino e se ne andarono.

Fino a questo momento, al commissariato di barriera di Nizza non si sono affatto presentati, ed i quadri sono sempre a loro disposizione. E' facile desumere che si trattasse di un traffico poco pulito: se non proprio un furto, almeno una operazione di contrabbando, interrotta dal caso. Tanto più che proprio in questi giorni, la polizia ha ricevuto una notizia che getta una certa luce sui misteriosi quadri. Lo scorso mese alcune opere settecentesche sono state asportate da una galleria di Vienna, e sono state avviate in Italia.

Ucciso dal gas

L'operaio Giuseppe Mulassano di 40 anni è morto avvelenato dal gas. Viveva solo in un appartamento di via Villar 40. La moglie era morta l'anno scorso. E' stato trovato in cucina. Il fornello era acceso; la fiamma scaldava un pentolino di caffè. Il tubo di gomma perdeva una notevole quantità di gas.

Perforata una saracinesca rubano stoffe per 10 milioni

I magazzini di tessuti sono bersaglio di una banda rivelatasi formidabile - Tre individui sceglievano le pezze di valore, mentre un'auto faceva la spola per portare la refurtiva su un camion

La banda dei ladri di stoffa che ha già compiuto furti sensazionali in diversi negozi di Torino, è comparsa ieri notte a Racconigi dove ha portato a termine un colpo che ricorda in tutti i particolari quelli precedenti. Si calcola che in questi ultimi mesi — con lo svaligiamento dei magazzini di via San Donato, via San Quintino, via Arsenale, corso Re Umberto — i misteriosi individui che penetrano nei locali sfondando pareti o praticandovi brecce, abbiano raccolto un bottino complessivo di circa quaranta milioni di lire. La polizia è convinta che si tratti di una sola organizzazione i cui affiliati non dovrebbero essere più di una quindicina. A loro disposizione vi sarebbero ingenti mezzi, fra cui un'automobile e un camioncino.

L'altra notte costoro (si deve ritenere con ogni probabilità che siano essi i responsabili) hanno svaligiato il magazzino di stoffe di Rosa Fracchia ved. Olivero, proprio nel centro di Racconigi, in piazza Italia. Nessuno ha visto nè udito nulla. La prima persona che si rese conto di quanto era accaduto fu la proprietaria.

Avvicinatasi, come ogni mattina, alla saracinesca per aprire il negozio, vide con profondo stupore che la cassetta di lamiera contenente la serratura era stata divelta. Aperta la porta, notò che nell'interno, pur essendo quasi tutto in ordine come la sera precedente, c'era stato qualcuno che aveva asportato numerosi tagli di stoffa e aveva rimesso al loro posto negli scaffali altre pezze.

Fu dato subito l'allarme. Sul posto accorse il maresciallo dei carabinieri. Pareva a tutta prima che il danno potesse essere di due o tre milioni; ma, fatto l'inventario, risultò che mancavano le pezze di alto valore, di purissima lana; le altre meno pregiate o scadenti erano state trascurate. Il danno si può valutare in questo modo a circa dieci milioni.

L'inchiesta ha per ora accertato che il furto è stato consumato nella notte fra la mezzanotte e le ore una. A quell'ora il portone della casa era ancora aperto e resa agevole quindi l'inoltrarsi dei ladri. Inoltre gli inquilini dello stabile, abitanti ai piani superiori, affermano di aver udito in quell'ora dei rumori strani, cui tuttavia non attribuirono eccessiva importanza.

E' probabile che alcuni degli sconosciuti fossero a far man bassa nel negozio, mentre gli altri facevano la spola fuori con un'automobile che portava la refurtiva ad un camion in attesa poco distante dal paese. E' cosa certa che i banditi hanno agito con tutti gli arnesi del loro losco mestiere, con pile tascabili e con «pali» che permettevano loro di lavorare in modo sicuro. E' probabile che l'organizzazione che fa capo alla nostra città abbia operato con il concorso di gente del luogo.

La polizia torinese e i carabinieri che conducono le indagini si chiedono perchè i ladri scelgono di preferenza i negozi di stoffa. La risposta è evidente: è merce poco identificabile e di facile vendita. Attorno agli individui che rubano vi deve essere tutta un'organizzazione capillare di pseudo-stranieri e pseudo-marinai che vanno in giro con valigette e tagli di stoffa che vendono a prezzi convenienti.

Echi di cronaca

MOBILI GRANDI RIBASSI e FINO A 30 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico ecc. Chippendal, Novecento ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini O.B.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile). Il seguito da gli operai ed impiegati.

MOBILI arredamento assortimento completo facilitazioni pagamento Sorcero - Via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

UNA LETTERA LASCIATA DA UN EMIGRANTE

Famiglia in subbuglio per un introvabile tesoro

Dopo mesi di ricerche i lavori sono sospesi perchè uno dei cercatori sorprende la moglie in eccessiva intimità con il cognato

Una lettera lasciata da un emigrante per rintracciare un tesoro abbandonato in un campo durante il periodo nazifascista ha rovinato i coniugi Quadrini e li porterà in un'aula del Tribunale. Luigi Quadrini, sfollato nei pressi di Reaglie, dovette — causa sinistramento del suo alloggio in città — rimanere nella casa di campagna anche a guerra ultimata. Impiegato a Torino ogni sera raggiungeva la sua casetta e nelle ore libere coltivava un orto adiacente l'abitazione. Undici mesi or sono non ritornò solo: l'accompagnava la sposa portata all'altare qualche giorno prima.

Un brutto giorno giunse il fratello dell'impiegato: aveva ricevuto poco prima una lettera dall'estero inviatagli da un ex-soldato repubblichino suo commilitone di un tempo, che successivamente era emigrato in Argentina e poi passato definitivamente in Colombia. Il misterioso foglio conteneva un'esatta descrizione della zona dove sorgeva la casa del Quadrini; inoltre portava la precisazione che in un piccolo bosco lontano forse 500 metri si trovava nascosta una cassetta d'ordinanza contenente valori per una decina di milioni.

Il Luigi Quadrini perse il sonno e l'appetito sino a che convinse il fratello a cedergli la lettera: avrebbero cercato il tesoro facendo poi a metà del contenuto. Non importava il freddo o la neve, tutte le sere il Quadrini, in principio accompagnato dal fratello, malgrado fosse solo, si recava nella zona segnalata a scavare con un zappa ed un badile. Quando già stava per perdersi d'animo, il fratello, che dimostrava di essersi oltremodo stancato nella ricerca ed ora si tratteneva volentieri nella casa di Reaglie per riposarsi dalle fatiche, arrivò con nuovo entusiasmo e per avvalorare le primitive segnalazioni esibì staccata una cartina: non c'era più dubbio: gli scavi dovevano spostarsi di una ventina di metri. Lo sventurato Luigi Quadrini, riprese la vanga. Lavorò sino all'altra sera, quando una pietra piuttosto violentemente dal ferro vibrato con forza, schizzò su di una gamba azzoppandolo. Si trascinò verso casa e mentre stava per entrare udì delle voci provenienti dall'interno.

Anzichè entrare origliò alla finestra. Sua moglie, abbastanza discinta, si trovava in colloquio confidenziale con suo fratello.

L'uomo non sentì più dolore alla gamba, corse dai carabinieri e con un militare piombò poco dopo sui traditori. Però non seppe contenersi e balzato addosso alla moglie le vibrava un forte pugno al capo. Cosicchè alla denuncia del marito contro la moglie ed il fratello corrisponde quella della moglie contro il marito per percosse.

Alla Pro Cultura (v. Corsale 11) il prof. Paolo Serini terrà oggi alle 17,30 l'annunciata conferenza su: «Descartes nel terzo centenario della morte».

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								
6								

1. destrezza; 2. in [illegible]; 3. non pel ragionare; 4. stalle; 5. in Abruzzo; 6. di Cipal l'amore.

Soluzione del giuoco precedente: Cancellando: 1. arpa; 2. uno; 3. este; 4. pomo; 5. alzo; 6. ebe; 7. pio; 8. buco; resta: «Chi sospetta la moglie sincera, la fa diventare falsa».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Musica leggera - 16,30: Melodie napoletane; orchestra Angelini - 17: «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, Compagnia di prosa di Radio Roma con Renzo Ricci - 18,30: [illegible] musicali; [illegible] Nino, Giovanni d'Anzi - 19,30: Sport - 19,10: Notturni di Giuseppe Martucci e John Field - 19,25: Effemeridi - 19,30: Lotto - 19,40: Economia italiana d'oggi - 20: Giornale, Sport - 20,33: Ciclo della musica del '700 (Cantata O. Tumbosa); pianista A. Beltrami - 21,15: «La Cuchara del Bel Taberio», operetta in 3 atti di Franz e Vinetto; musica di Leon Bard; dir. G. Gallino; orchestra lirica e coro di Radio Torino. (Nell'intervallo: Lettere trasmesse e risultati «La Radio per tutti») - 23,10: Al Parlamento; Giornale, Lotto - 23,35: Ritmi e canzoni; orchestra Segurini - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Orchestra Sciorilli - 17: Musica brillante - 17,30: Musiche da film e riviste - 17,40: Duo di chitarre Gangi-Cerquoni.

Ore 17,50: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

19: Orchestra Cetra, dir. F. Bernini. (Nell'intervallo: «Il Centro radio-medico internazionale») - 19,40: Musica da ballo - 20,30: Lotto - 19,35: Orchestra melodica, Dotadio - 20,30: Giornale, Sport - 21,0: Dilettanti al microfono - 21,45: La valletta della settimana: «Carlos Lama».

Ore 22,0: «Andrea», radiodramma di Anne Luise Marquier, Compagnia di prosa di Radio Roma; regia di A. G. Majano. (E' il dramma di un bimbo di eccezione sensibilità, di cui la madre non sufficientemente ha cura per quanto concerne la vita spirituale. Il bimbo se ne avvede e la madre accorre a lui, ma, con tutto il suo affetto. Ma il piccolo suicida le muore fra le braccia. Per far sapere invece bisogna dare una scossa alle coscienze e rilevare i racconti del suicida della settimana).

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Elementi di disagio nel mercato borsistico

La prima settimana del conto borsistico di marzo ha riservato agli operatori e al pubblico una delusione. E' venuta a mancare la consueta punta al rialzo, che da vari mesi ormai si accompagnava alle prime giornate di contrattazione per il prossimo e che consentiva di sollevare la quota per metterla in grado di assorbire senza danno gli smobilizzi operati durante il mese.

L'eclissi di questo [illegible] sole ha sorpreso non poco perchè i riporti avevano palesato, insieme, posizione leggera e denaro abbondante, una situazione tecnica cioè che autorizzava favorevoli presagi. Vero è pure che, al chiudere del conto di febbraio, i pochi affari si rilevavano per fine marzo, indizio sicuro di scarso interesse all'acquisto, interpretato invece dai più ottimisti come abbandono della discutibile pratica dei riporti staccati.

Sia come si vuole la settimana si è aperta in tono minore, e ha avuto contrari parecchi elementi di natura psicologica. Il raggruppamento delle Cotoni non ha incontrato il favore del pubblico, nè si saprebbe spiegarne il motivo trattandosi di una semplice operazione aritmetica che non intacca nè la consistenza nè la redditività dell'azienda. Tuttavia la convinzione diffusa che le Cotoni raggruppate non avrebbe saputo tenere il livello di [illegible] lire ha indotto molti a vendere, e allora si è riscontrato l'inconveniente di dover [illegible] una massa enorme di titoli, una fiumana che [illegible] in movimento nessuno riesce ad arginare. Ora si vede che in luogo di distribuire tanto azioni gratuite, le rivalutazioni sarebbero state operate meglio con l'aumento dei nominali, almeno in parte.

Poi è stata la volta della Giardini, che è caduta in candela per l'annuncio, non ancora confermato, di solo 100 lire di dividendo, e quest'altro episodio ha aperto il problema del reddito. E' inutile farsi illusioni. Anche il risparmio vuol essere compensato adeguatamente. Se non è possibile aumentare i dividendi, sarà giocoforza ridurre i prezzi. Di qui non si scappa.

Quelli che scappano sono invece i clienti, i quali non trovano nell'acquisto dei titoli azionari quelle soddisfazioni alle quali credono di avere diritto. Da queste considerazioni discendono due conseguenze: prima, il risparmio si dirige ai reddititi fissi, che sono al portatore e non già nominativi, e che rendono bene in un periodo, come l'attuale, di sicurezza monetaria. Il brillante andamento della Conversione ne è una riprova, essendo noto che anche una larga porzione di denaro fresco va a investirsi nel nuovo titolo di Stato, per il tramite delle banche che vendono il loro portafoglio di buoni ordinari e poliennali. Seconda, il lavoro borsistico in mancanza di clientela si fa sempre più professionale e il professionista per di cavare fuori le gravose spese, quando non riesce più a lavorare al rialzo è costretto a lavorare al ribasso.

Le ragioni del malessere e del disagio non sono dunque difficili da individuare per un osservatore attento, quanto poi a trovare i rimedi è un altro paio di maniche. Innanzi tutto bisogna avere la volontà di trovarli, e questa volontà fino a ora ha fatto difetto. In secondo luogo bisognerebbe disporre di coraggio e di sincero amore per le sorti dell'economia nazionale, doti di cui non si rileva eccessiva abbondanza.

In un panorama così grigio fanno eccezione i titoli elettrici meridionali che stanno facendo con grande ritardo la medesima strada già percorsa dagli altri titoli. Non bisogna nascondere che il brillante contegno di tale gruppo è dovuto in gran parte alla scarsità di flottante. Non c'è miglior sistema per far salire un prezzo che ostinarsi a comperare quello che non si trova.

Altri titoli che hanno dato prova di valida e vigorosa resistenza sono gli elettrotelefonici del gruppo Centrale, nonchè la Sip, la Stet e la Burgo.

B. B.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Torrero Pasquale
Pensionato FF. SS.
di anni 67

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Gabutti Maria; la figlia Elsa col marito Ugo Borgogno ed i piccoli [illegible] e Marcella che tanto adorava; sorelle, fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Baldissero d'Alba, domani 26 corr., alle ore 14.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Comoglio Luigia

Addolorati ne danno partecipazione la sorella [illegible], il fratello Mario; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 10,30, da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente [illegible] è mancata

Annetta Allione Viviano

Lo annunciano il marito, la figlia Antonietta con il consorte Italo Cassia. I funerali avranno luogo domenica 26, alle ore 10,30, partendo da via [illegible] 45.

SPETTACOLI

Polemica sulla gelosia

(Chi dice donna..., di W. S. Van Dyke II)

Chi dice donna... («The feminine touch») è una piacevole commedia filmata, recitata dall'ottimo quartetto: Rosalind Russell, Don Ameche, Kay Francis e Van Heflin. Si tratta di un giovane professore di psicologia che scrive un libro apposta per bandire dal mondo la gelosia, da lui giudicata una passione bassa e degradante, incompatibile col progresso. E in accordo con la sua teoria, tratta la moglie, dimostrandole una incondizionata fiducia. Dopo queste premesse, il resto vien da sè. Punta nel suo amor proprio di donna innamorata, la moglie si industria di mettere il marito in contraddizione con se stesso, facendolo per amore o per forza ingelosire. E coll'involontaria complicità di un curioso editore e della sua segretaria, alla fine ci riesce, costringendo il marito a uscire dalla sua ostentata tranquillità. Vivace è l'intreccio dei casi, spiritoso il dialogo, ben scolpiti i vari caratteri. Dagli interpreti abbiamo detto: prendono gusto alla situazione e lo comunicano allo spettatore, si divertono e divertono.

Le bellezze del diavolo, il primo film girato in Italia da René Clair, è uscito dalla fase di montaggio. Esso sarà presentato all'Opera di Parigi la sera del 24 marzo p.v. con l'intervento del Presidente della Repubblica francese, del Corpo diplomatico, delle massime autorità e della stampa internazionale. L. P.

Din Don F. Rosa, 41-429: 21 Orch. Caramia, canta Merlini.
Gay: Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Starnazza. Attrazioni.
Augusteo: ore 17 e 21 Orch. Cesanese, canta Pina Aurora.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
La Seronella: 21 Orch. Ciminatto.
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestri.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Salette, 683-607: Orch. Marino 21.
Piscina Coperta Stadio ore 16-23.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Ideal Danze p. Statuto, t. 55-410: ore 21, Dopoteatro, Arte varia.

MILLE LUCI FORTINO DANZE V. Cigna 45 tram 2-9-13-14 L. 2000 Sistema a Domani. Da Vienna ad Arizona, la grande serata danzante coi più noti campioni della danza che Vi farà godere i giolosi valzer viennesi, i languidi tanghi argentini, per arrivare ad un indiavolato moderno Boogie-Woogie di Arizona con imitazioni di un negro.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 15,30 e 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «La sete» di Henri Bernstein.
C.O.R. v. S. F. da Paola 42, a richiesta 15,30 e 21 Cervac che giova 2 1 24 q. coordinati da G. Facioli.
Plat. Moncalieri 14, ore 15,30-20,30 epoli, arte varia Compagnia Danze.

Club Magenta 11: ore 16-21 danze in gran salone. Orchestra Fabra.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestri.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Adani-Tofano-Cimara: ore 21: «La sete» di H. Bernstein.
Alfieri: ore 21: Concerto Malcardi-Fischer.

Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-620: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Leitol, Pavesio e A. Doca.
Smeraldo Club, t. 686-470 Goito 3: 17-21-1 due Orch. Ortuso Balocco, e Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.
Tavernetta Bar Sestriere Amandola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegrini, canta M. Montanari.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti e N. Colombo, J. Marengo.
Columbia via Goito 5 bis: Dopoteatro, danze, attrazioni.
La Perroquet Goito 15: Orch. Bruni, danze, attrazioni.
Club Ralcril via Cavour 5: Orch. Tropical, Dopoteatro, Arte varia.
El Trocadero Club, via Giolitti 1: 17 te; 21-1 Orch. Marinetti, cantano Duo Fusano, L. Benevaca.
Odeon «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Biancaneve e i sette ladri», P. De Filippo, Mischa Auer.
Astor: «Benvenuto Reverendo!», Aldo Fabrizi, Pom. 200, Sera 250.
Corso: «In montagna sarò tua», techn.; B. Grable, J. Payne, C. Miranda, C. Romero, Or. Harry James.
Doria: «Chi dice donna» Russell, Don Ameche. Pl. 200, poltr. 250.
Lux: Io ero uno sposo di guerra, Cary Grant e Ann Sheridan. Platea 200, Galleria 250.
Metro-Cristallo: technic. Spencer Tracy, Deborah Kerr in «Edoardo mio figlio». Matt. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Gibbe rosso» technicolor Gary Cooper, Paulette Goddard.
Torino: «Gente così» di Guareschi, Vivi Gioi, A. Rimoldi. Apert. 10.
Vittoria: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd. Platea 200, Gall. 250.

Alexandra: «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.
Alpi: «Lupo della Sila» Mangano.
Arecion: «Le mura di Malapaga» Jean Gabin e Isa Miranda.
Augustus: «Gli amori di Carmen» techn. R. Hayworth, Glenn Ford.
Capitol: «Amaro destino» Susan Hayward, E. Conte, E. G. Robinson.
Faro: «La leggenda di Faust», Nelly Corradi, Italo Tajo.
Hollywood: «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth, G. Ford.
Ideal: «Allegri imbroglioni» Crick e Crock e Compagnia Rivista De Vico 16,15 e 21,15.
Massimo: «Campane a martello» Eduardo De Filippo, G. Lollobrigida.
Nazionale: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson.
Principe: «Tre settimane d'amore» techn., A. Faye, J. Payne. Ult. 22.
Statuto: Amori di Carmen, techn.

Adi: «Emigrantes». Apertura 10.
Mignon: Mano della morte, Rivista.
Olimpia: Di là dell'orizzonte, techn.
Po: «Cielo giallo», G. Peck L. 60.
P. Nuova: «Sabotatori» Cummings.
Regina: «Riso amaro», Varietà.
Romano: «Sopra il cielo dei Balcani». Rivista Ferrero 16,15-21.
S. Paolo 44.071: «Le due orfanelle», Alida Valli, Maria Denis.

Superga: «Totò cerca casa», Totò.
Imperiale: Loro che si sposano. Var.
Italiano: «Kismet» techn. Ap. 14.
Vinzaglio: «Giovanna d'Arco» technicolor. I. Bergman. Apertura 13.

Eliseo: «Yvonne la nuit».
Frejus: Mulino del Po, Dal Poggio 9. Fazio Lupo della Sila, Mangano.

Corallo t. 50-821: «Così vinsi la guerra» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Eridano: «Ti ritroverò» con Delia Scala e Don Fitzwilliar.
Gropi: «Pascoli dell'odio» Flynn.
Medium: «Messaggio a Garcia».
V. Vanela: «Il mio corpo ti scalderà» J. Russell, T. Mitchell a. 14.

Astra Orgoglio pregiudizio, Garson.
Bermini: Selvaggia bianca, techn.
Excelsior: «Gli invincibili» techn.
Odeon: «Il mago di Oz» technic.

Adua: Voglio essere amata. Var.
Aurora: «La sposa ribelle».
Bravada: «Castellana bianca».
Fortino: «Senza amore», S. Tracy, K. Hepburn. Rivista Voogi-Alberti.
Oriente (Barca): Il conte di Essex.
Palermo: «Mulino del Po».
S. Pareo: «Forza Red» techn.
Sociale: «Parata di stelle».

Cabiria: «Fantasmi del mare».
Colosseo: Gli invincibili, in techn. Gary Cooper, P. Goddard.
Italia: Spade insanguinate, techn.
Moderno: «Carovana dei ribelli» techn. Maria Montez, Jon Hall.
Piemonte: Sposarsi è facile ma...
S. Carlo (Nichelino): «La ribelle del Sud» color. Gene Tierney.
Speciale: «Riso amaro» S. Mangano.

Apollo: «Avventurieri nei mari del Sud» technic. Jean Simmons.
Dora: «Naviganti coraggiosi».
Edera: «Ma da vedi» M. Douglas.
Lamarmora: «Follie per l'opera». Var.
Roma: Mr. Belvedere va in collegio.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 13,3; minima 1; media 4; ore 8 di stamane 1; umidità 80 %. — Previsioni: Cielo coperto con irregolari schiarite locali. Probabili deboli precipitazioni. Venti deboli o moderati occidentali. Temperatura stazionaria.

È inevitabile la guerra con la Russia?

In un articolo di capitale importanza che ha avuto ripercussioni in tutto il mondo, George F. Kennan, il famoso «signor X» del Ministero degli Esteri Americano, esamina la «Selezione» la situazione internazionale attuale. Progettano i Russi di fare la guerra? Che cosa ne sa di questa situazione la scoperta russa della arma atomica? Che cosa dobbiamo fare per garantire la nostra sicurezza? La risposta a queste angosciose domande la troverete in «Selezione» di Marzo, insieme a numerosi altri articoli d'inestimabile interesse.

La calunnia

L'insegnante di calligrafia Serghiej Kapitonyc Achiniejev dava in sposa sua figlia Natalia all'insegnante di storia e geografia Ivàn Petrovic Losadiny. La festa nuziale filava come un olio. Per le stanze, come ossessionati, giravano avanti e indietro i camerieri in marsina nere e cravatte bianche sporche, presi a nolo dal circolo. Regnava un gran chiasso e un vocio.

L'insegnante di matematica Tarantulov, il francese Padekuà e il più giovane ispettore della corte dei conti Jegòr Venediktyc Mzda, seduti l'uno al fianco dell'altro su un divano, e interrogandosi a vicenda, narravano agli ospiti casi di gente sepolta viva ed esprimevano le loro opinioni sullo spiritismo. Tutti e tre non credevano allo spiritismo, ma ammettevano che a questo mondo vi sono molte cose che l'intelletto umano non potrà mai comprendere. Nell'altra stanza l'insegnante di lettere Dodonskij spiegava agli invitati il caso in cui la sentinella ha diritto di sparare sui passanti. I discorsi erano, come vedete, terribili, ma oltremodo piacevoli. Dal di fuori guardavano nelle finestre le persone che per la loro condizione sociale non avevano il diritto di entrare all'interno.

A mezzanotte in punto il padrone di casa Achiniejev passò in cucina per vedere se tutto era pronto per la cena. La cucina dal pavimento al soffitto era piena di un fumo composto di odori di oca, di anitra e di molti altri profumi. Su due tavole erano ripartiti e disposti in un artistico disordine antipasti e liquori. Attorno alle tavole si affaccendava la cuoca Marfa, una donna rossa con una doppia pancia prominente.

— Mostrami un po' lo storione, *màtuska!* — disse Achiniejev, fregandosi le mani e leccandosi le labbra. — C'è un certo odore, una specie di miasma! Mi mangerei tutta la cucina! Su via, mostrami lo storione!

Marfa si accostò a uno degli sgabelli e sollevò cautamente un foglio di giornale unto. Sotto questo foglio, su un enorme piatto, giaceva un enorme storione di fiume, screziato di capperi, di olive e di carote. Achiniejev diede un'occhiata allo storione e mandò un'esclamazione. Il suo viso sfavillò, i suoi occhi roteavano. Egli si chinò ed emise colle labbra un suono di ruota non ingrassata. Rimasto fermo un po', fece uno schiocco con le dita dal piacere e ancora una volta schioccò le labbra.

— Bah! Il suono d'un bacio ardente... Con chi ti stai baciando, Marfusa? — echeggiò una voce dalla stanza vicina, e sulla porta comparve la figura rapata dell'aiuto insegnante Vagnkin. — Con chi dunque? A-a-ah!... felicissimo! Con Serghiej Kapitonyc! Un bravo nonno, non c'è che dire! *A tête-a-tête* col bel sesso!

— Ma io non bacio affatto — si confuse Achiniejev — chi te l'ha detto, imbecille? Io ecco... schioccavo le labbra riguardo... in segno di piacere. Alla vista del pesce...

— Valla a raccontare!

La testa di Vagnkin fece un largo sorriso e scomparve dietro la porta. Achiniejev arrossì.

«Il diavolo lo sa chi è! — pensò — Quel furfante andrà ora a far pettegolezzi. Mi diffamerà per tutta la città, quell'animale...»

Achiniejev entrò timido nella sala e sbirciò a lato: dov'era Vagnkin?

Vagnkin stava in piedi accanto al pianoforte e, curvatosi con disinvoltura, bisbigliava qualche cosa nell'orecchio alla cognata dell'ispettore che rideva.

«Quello parla di me! — pensò Achiniejev — Di me, che possa scoppiare! E quella gli crede... gli crede! Ride! Dio mio! No, non è possibile lasciar correre... no... Bisognerà fare in modo che non gli credano... Parlerò con tutti e gli farò far la figura dello sciocco pettegolo».

Achiniejev si grattò e, senza cessare di essere confuso, si avvicinò a Padekuà.

— Poco fa ero in cucina e davo disposizioni per la cena — disse al francese. — Voi, lo so, amate il pesce e io, *bàtiusgka*, ho uno storione, ecco! Lungo due braccia! Eh-eh-eh!... E a proposito... quasi quasi me ne dimenticavo... Poco fa in cucina per questo storione è capitato un cassetto! Entro poco fa in cucina e voglio dar un'occhiata ai cibi. Guardo lo storione e dal piacere... pel suo aspetto appetitoso faccio uno schiocco con le labbra! In quel momento entra all'improvviso quell'imbecille di Vagnkin e dice: «Aa-ah!... voi vi baciate qui!». Con Marfa, con la cuoca! Se l'è inventato lui, quello sciocco individuo! Quella donna non ha nè faccia nè figura, somiglia a ogni sorta di bestie e lui... vi baciate! Bel tipo!

— Chi è un bel tipo? — domandò Tarantulov che si era avvicinato.

— Quello là, Vagnkin! Entrò in cucina...

Ed egli raccontò di Vagnkin.

— Mi ha fatto ridere quel bel tipo! Secondo me è più piacevole baciare un can barbone che Marfa — soggiunse Achiniejev che voltandosi a guardare, vide dietro di sè Mzda.

— Parliamo di Vagnkin — gli disse — Un bell'originale! Entra in cucina e, vedendomi accanto a Marfa, si dà a inventare diverse storielle. «Perchè, dice, vi baciate?». Gli era sembrato, ubriaco com'è. Io, dico, bacerei un tacchino piuttosto che Marfa. E io ho moglie, dico, pezzo d'imbecille. Mi ha fatto ridere.

— Chi vi ha fatto ridere? — domandò il padre insegnante di religione che si era avvicinato ad Achiniejev.

— Vagnkin. Sto, sapete, in cucina e guardo uno storione...

E così via. Dopo una mezz'ora tutti gli invitati sapevano già la storia dello storione e di Vagnkin.

«Vada ora a raccontargielo! — pensava Achiniejev, fregandosi le mani — Vada pure! Egli incomincerà a raccontare e subito gli diranno: «È piantala, imbecille, di contar frottole! Sappiamo già tutto!»

E Achiniejev si tranquillò a tal punto che dalla gioia tracannò quattro bicchierini di troppo. Avendo accompagnato dopo cena i giovani sposi nella loro camera, si diresse alla propria stanza e si addormentò come un bambino innocente e il giorno dopo aveva già dimenticato la storia dello storione.

Ma, ahimè! L'uomo propone e Dio dispone. La mala lingua aveva compiuto la mala opera sua e a nulla era servita l'astuzia ad Achiniejev. Proprio una settimana dopo, e precisamente il mercoledì dopo la terza lezione, mentre Achiniejev stava in mezzo alla classe e parlava delle cattive inclinazioni dello scolaro Vysiekin, gli si avvicinò il direttore e lo chiamò a parte.

— Ecco di che si tratta, Serghiej Kapitonyc — disse il direttore. — Dovete scusarmi... Non è affar mio, ma nondimeno devo farvi comprendere... E' mio obbligo... Vedete, corrono voci che voi ve la intendiate con quella... con la cuoca... Non è affar mio, ma... Vivete con lei, vi baciate... fate quello che volete, soltanto, per favore, non così in pubblico! Ve ne prego! Non dimenticate che siete un pedagogo!

Achiniejev si sentì gelare e rimase di stucco. Come punto da un intero sciame di api e come scottato dall'acqua bollente, egli andò a casa. Andò a casa, e gli pareva che tutta la città lo guardasse come se fosse spalmato di catrame... A casa lo attendeva una nuova disgrazia.

— Perchè dunque non mangi nulla? — gli domandò la moglie durante il pranzo. — A che cosa stai pensando? Pensi agli amori? Sei in pena per Marfuska? Io so tutto, saracino! Delle brave persone mi hanno aperto gli occhi! U-u-uh... barbaro!

E gli diede uno schiaffo sulla guancia!... Egli si alzò da tavola e, senza sentire la terra sotto ai piedi, senza berretto nè pastrano, se ne andò da Vagnkin. Trovò Vagnkin a casa.

— Sei un farabutto! — si rivolse Achiniejev a Vagnkin. — Perchè mi hai imbrattato di fango di fronte a tutto il mondo? Perchè hai lanciato contro di me una calunnia?

— Che calunnia? Che state inventando?

— E chi ha fatto dei pettegolezzi, come se io avessi baciato Marfa? Non sei tu, dillo? Non sei tu, brigante?

Vagnkin cominciò a battere e a stringere le palpebre con tutte le fibre del suo logoro viso, alzò gli occhi all'icona e proferì:

— Che Dio mi punisca! Che mi possano scoppiare gli occhi e che io possa crepare, se ho detto una sola parola di voi! Ch'io non possa avere nè giaciglio nè letto! Il colera sarebbe poco!...

La sincerità di Vagnkin non dava adito a dubbi. Evidentemente non era lui che aveva fatto i pettegolezzi.

— Ma chi dunque? Chi? — si mise a pensare Achiniejev, passando in rivista nella propria mente tutti i suoi conoscenti e picchiandosi il petto. — Chi dunque?

— Chi dunque? — domanderemo anche noi al lettore...

Anton Cechov

(Tradur. dal russo di G. FACCIOLI).

Tre modellini di Jean Dessès: il primo, nero, è guarnito di frange di seta, il secondo (in basso) blu e bianco con visiera di fine paglia nera e il terzo (in alto), di velluto nero con visiera di paglia e grosse ciliege nere.

QUANDO LA PUBBLICITA' E' UN'ARTE

Il pazzo del grattacielo

La mirabolante carriera di un uomo dinamico e fantasioso - Dai pellirosse che attaccano una cittadina in difesa di un dentifricio, ai gangsters che rapiscono una figliola per farne una diva

NEW YORK, febbraio.

Passeggiare per le vie del centro di una metropoli nord-americana non è sempre quella ginnastica salutare e riposante che può immaginare un europeo, abituato a camminare sui marciapiedi delle città del Vecchio Continente senza che nessuno si occupi di lui. John o Joe Smith, al contrario dei vari Dupont, Rossi, ecc., deve circondarsi di ogni precauzione per evitare gli assalti degli agenti di pubblicità, i quali non lo lasciano padrone di seguire liberamente il corso dei propri pensieri, per sussurrargli misteriosamente all'orecchio che la brillantina X è di gran lunga la migliore tra le sue consorelle in commercio, o che al teatro Y tiene il cartellone una Compagnia di riviste assolutamente al di sopra di ogni concorrenza.

Spesso volte, poi, l'attenzione del cittadino statunitense è richiamata da piccoli incidenti stradali, da episodi di cronaca spicciola che, in realtà, celano l'agguato degli agenti di pubblicità. Non è raro il caso che un ragazzino, dopo aver richiamato su di sè la simpatia e la compassione dei passanti, allo scopo apparente di sottrarsi alle ire di un bruto munito, magari, di scudiscio, finisca col lanciare agli astanti manifestini di tutti i colori esaltanti la qualità di questo o quel prodotto.

Tutto, in America, procede grazie alla pubblicità, dal negozietto di periferia al grande «trust» automobilistico. Se un giovane ha intenzione di calcare le scene o di apparire sugli schermi di tutto il mondo, prima di affidarsi alle cure di una scuola di recitazione, cerca sull'elenco telefonico l'indirizzo di qualche agenzia di pubblicità la quale, dietro un adeguato compenso, si occupa di «lanciarlo». Così pure, se un giovanotto di belle speranze, ma privo di una solida posizione finanziaria, desidera sposare una ricca ereditiera, può sempre rivolgersi a un'impresa reclamistica che, dopo la firma di un contratto nel quale il cacciatore di dote si impegna a versare una data somma, a matrimonio avvenuto, quale compenso per le prestazioni dell'agenzia di pubblicità, mette in opera le trovate più immaginose per attirare su di sè l'attenzione dei membri dell'«alta società». Molti salvataggi di bambini in procinto di affogare, compiuti da giovani sconosciuti sulle spiaggie alla moda, non sono che abili messe in scena montate appositamente per accalappiare qualche bella «figlia di papà» ammalata di romanticismo.

Di questo genere di pubblicità, tanto spregiudicata quanto efficacissima, che disdegna le belle fanciulle in pose più o meno languide od i cartelloni stradali, è sovrano incontrastato — da ormai cinque lustri — Henry S. Gnup, con la sua Gnup C.o

Questo dinamico e fantasioso personaggio, ha iniziato la sua mirabolante carriera nel 1924. In quel tempo suscitò enorme impressione, tra l'opinione pubblica nuovo-yorkese, il suicidio di un giovane criminale che si era lanciato dall'ultimo piano di un grattacielo, dopo essere rimasto aggrappato al cornicione dello stabile per sei ore consecutive, minacciando ad ogni tentativo di avvicinarlo, compiuto dai vigili del fuoco e dagli agenti di polizia, di buttarsi nel vuoto. Henry, che si trovava allora a spasso con pochi dollari in tasca e molti propositi per la testa, si recò, una settimana dopo il tragico avvenimento, all'ufficio pubblicità di una grande ditta di impermeabili, offrendo la propria opera per il lancio dell'ultimo prodotto uscito da quegli stabilimenti. Così, tre giorni dopo, i nuovo-yorkesi tornarono ad accorrere in folla verso il tragico grattacielo, sul cornicione del quale era stato segnalato un individuo che pareva emulare le gesta del suicida folle. Si calcola che circa 40.000 persone si fossero recate ad assistere al gratuito ed emozionante spettacolo. Per sei ore Gnup — giacchè era proprio lui — rimase immobile e silenzioso nella pericolosa posizione; gli agenti non osavano avvicinarglisi nel timore di provocare un gesto insano da parte del supposto pazzo.

Nel frattempo la folla aumentava a ritmo vertiginoso, interrompendo completamente il traffico stradale. Erano giunte sul posto ben cinque autoambulanze. Inoltre una squadra di vigili del fuoco si teneva pronta con un telone di salvataggio. Come non bastasse, a completare tanto apparato, 500 agenti di polizia erano impegnati per mantenere l'ordine tra i curiosi ed impedire che intralciassero l'opera dei «salvatori».

Henry era salito sul cornicione a mezzogiorno. Alle 18 meno un quarto incominciò a dare segni di agitazione. I pompieri strinsero più saldamente il telone; i poliziotti rinsaldarono i cordoni per trattenere la folla; la gente aguzzò lo sguardo e puntò i cannocchiali. Alle 18 precise gli spettatori videro il presunto suicida abbandonare la presa con una mano. Forse il «pazzo» stava per lanciarsi... ma, invece del corpo di lui, cadde sulla strada e sulle teste degli astanti, una pioggia di manifestini multicolori invitanti i newyorkesi ad usare esclusivamente impermeabili della nuova marca.

Dopo quel «colpo» S. Gnup, con un bel pacchetto di dollari in tasca, aprì un ufficio pubblicitario per proprio conto. Egli non aveva bisogno di fotografi, di disegnatori e di modelle. La sua incredibile fantasia bastava a tutto. Un giorno, ad esempio, Henry corruppe quasi tutti gli addetti alle pompe funebri della grande metropoli atlantica. Si vide così, mentre i mesti cortei accompagnavano all'estrema dimora le salme dei defunti, il severo funzionario che sorvegliava il furgone funebre, afferrare improvvisamente un megafono ed urlare ai quattro venti che il lucido da scarpe Z. J. contava di far fare il medesimo viaggio dell'ospite di quel carro a tutti i suoi concorrenti. 485 scene di questo genere ebbero luogo, nel giro di 24 ore, a New York.

Un'altra volta, incaricato di raddrizzare le sorti pericolanti di una fabbrica di dentifrici, fece piombare su una cittadina di provincia un nugolo di pellirosse a cavallo, i quali, dopo aver terrorizzato la popolazione con pazzesche evoluzioni nelle vie del centro e spari di mortaretti, intonarono un grave e possente inno di guerra nel quale affermarono solennemente di voler scotennare tutti coloro che non avessero usato il dentifricio affidato alle cure di Gnup.

Sistemi davvero non ortodossi, quelli usati da questo singolare re della pubblicità. Eppure egli può vantarsi di non aver mai fallito il colpo e di essere sempre riuscito ad «introdurre» i prodotti delle ditte che avevano avuto fiducia in lui.

Ma non solo nel campo industriale e commerciale la Gnup C°, ha esplicato la propria multiforme attività. Molti degli attuali divi dello schermo, benchè non amino confessarlo, debbono la propria celebrità alle trovate di Henry. Una delle stelle che oggi vanno per la maggiore fu «lanciata» con uno spettacolare rapimento di cui fu vittima ad opera di una falsa banda di gangsters, i quali, dopo averla tenuta prigioniera per tre giorni, quando ormai tutti i giornali si occupavano di lei, la rimisero in libertà in un locale notturno di gran moda, minacciando la pubblicamente di morte se avesse ancora osato posare dinnanzi alla macchina da presa, poichè ciò avrebbe significato la rovina per tutte le altre attrici dello schermo.

Elswyth Miller

Il signor Pickwick e i suoi tre amici

Costumi elettorali inglesi dai tempi di Dickens ai giorni nostri

«Leggete, ora che la lotta elettorale inglese si è conclusa, la deliziosa descrizione che Dickens fece della battaglia fra due candidati in un collegio poco lontano da Londra nel 1828.

(Il signor Pickwick, di Londra, e i suoi tre amici sono giunti a Eatanswill per visitare la città durante le elezioni).

Gli abitanti di Eatanswill si consideravano immensamente importanti, e ciascun cittadino si sentiva tenuto ad aderire anima e corpo ad uno dei due partiti che dividevano la città: i Blu e i Gialli.

Abilità elettorale

Pickwick e gli amici entrarono nell'albergo *Alle armi della città*, per chiedere un alloggio.

— Ho paura che sia tutto occupato — rispose il cameriere. — Vado a domandare.

Si allontanò e ritornò per informarsi se questi signori erano Blu.

Pickwick si sentì imbarazzato. Ma tosto si ricordò della sua ultima conoscenza, il signor Parker.

— Conoscete un *gentleman* di nome Parker? — domandò.

— Sicuro; è l'agente dell'on. Slumkey.

— E' un Blu, o no?

— Naturalmente, signore.

— Allora, noi siamo Blu.

Pochi momenti dopo Parker veniva incontro ai visitatori, dichiarandosi felice di riceverli.

— Che lotta ardente, caro signore! — disse.

— Mi piace moltissimo — dichiarò Pickwick. — Mi piace vedere un patriottismo vibrante in qualsiasi partito. Dunque, lotta ardente?

— E come! — disse l'ometto. — Abbiamo occupato tutti gli alberghi della città, lasciando al nostro avversario solo le mescite di birra. Un colpo da maestro, non vi pare?

— E qual'è il risultato probabile? — domandò Pickwick.

— Incerto, caro signore; incerto finora. Quelli di Fizkin hanno chiuso 33 elettori nelle rimesse del *Cervo Bianco*.

— Nelle rimesse?!

— Li tengono chiusi fino al momento in cui ne avranno bisogno — continuò l'ometto. — Vogliono impedirci di metterci in contatto con loro; quand'anche ci riuscissimo, sarebbe inutile, poichè li mantengono in stato di ubriachezza. L'agente di Fizkin è veramente un uomo abile!

Pickwick sgranò gli occhi senza dir motto.

— Però abbiamo fiducia — proseguì Parker abbassando la voce. — Abbiamo dato un tè ieri sera a 45 donne, e abbiamo offerto a ciascuna di loro un parasole verde da sette scellini e mezzo. Tutte le donne sono civettuole: effetto straordinario! Questo ci ha assicurato il voto dei loro mariti; altro che calze, flanelle e simili oggetti!

Curiosi sistemi

La mattina dopo il chiasso e l'agitazione nelle strade erano tali da scacciare dalla mente più visionaria ogni altra idea che quella delle elezioni. Il rullo dei tamburi, il suono delle trombe, le grida degli uomini, lo scalpitio dei cavalli echeggiavano fin dall'alba; di tanto in tanto un combattimento fra i tiratori dei due partiti animava i preparativi del voto.

— Dunque, caro Sam — disse Pickwick al suo valletto, — molta animazione, no?

— La partita è regolare, signore. Sono tutti rochi a forza di gridare.

— Sono molto devoti al loro partito, Sam? — domandò Pickwick.

— Mai visto un attaccamento simile, signore. Mai visto mangiare e bere tanto. Mi domando come non abbiano paura di scoppiare.

— Sembrano bei giovani, pieni di freschezza — disse Pickwick guardando dalla finestra.

— Freschissimi! Io e due camerieri abbiamo messo sotto la pompa gli elettori indipendenti che cenarono qui ieri sera.

— Sotto la pompa?

— Sì; si erano rotolati addormentati sotto il tavolo, li abbiamo tirati fuori a uno a uno stamane, li abbiamo messi sotto la pompa per rinfrescarli, e ora sono tutti in buono stato. Il comitato ci ha dato uno scellino a testa per l'operazione.

— Ma è possibile che si agisca così? — esclamò Pickwick.

— Dio vi benedica, signore, ma dove siete nato? Questo non è niente!

— Non è niente?

— Niente, signore. Il giorno prima dell'ultima elezione, qui, il partito avverso pagò la cameriera dell'albergo *Alle armi della città* affinchè drogasse i *grog* di 14 elettori che si trovavano in albergo e che non avevano ancora votato.

— Che intendete dire per drogare i *grog*?

— Mettere dentro del laudano. Ciò li fece dormire fino a dodici ore dopo la chiusura delle urne. Ne portarono uno alla sezione di voto in un carretto, completamente addormentato, ma non ci fu verso, non riuscirono a farlo votare, perciò lo riportarono all'albergo per coricarlo.

Incidente previsto

— Che strani costumi! — disse Pickwick.

— Molto meno strani di un fatto che successe a mio padre il cocchiere, in tempo d'elezioni, proprio da queste parti, signore!

— Che gli successe?

— Egli conduceva qui una diligenza; venne l'epoca delle elezioni; un partito lo contrattò perchè portasse degli elettori da Londra. Il giorno prima del viaggio, il comitato opposto lo manda a cercare; egli segue il messaggero, che lo fa entrare in una sala dove c'erano molti signori, pile di carta, penne, inchiostro e il resto: «Oh, signor Weller, dice il presidente, come va?». «Benissimo, signore», dice mio padre. «Sedete, sedete, vi prego». Mio padre si siede, e lui e il *gentleman* si guardano fissamente. «Non vi ricordate di me?». «Proprio no», dice mio padre. «Io però vi conosco», dice il *gentleman*. «Pure non me ne ricordo», dice mio padre. «Si vede che avete cattiva memoria», dice il *gentleman*. «Oh, sì, cattivissima» dice mio padre. Allora, gli offrono un bicchiere di vino, fanno qualche celia sul suo modo di condurre, lo mettono di buon umore, e finalmente gli fanno scivolare in mano un biglietto da venti sterline. «La strada di qui a Londra è cattiva», dice il *gentleman*. «Sì, ci sono qua e là brutti passaggi», dice mio padre. «Specialmente vicino al canale», dice il *gentleman*. «Brutto posto, quello», dice mio padre. «Ebbene, dice il *gentleman*, voi siete un cocchiere eccellente, e fate dei vostri cavalli quello che volete. Noi tutti vi vogliamo bene; pertanto, nel caso che vi capitasse un accidente portando qui gli elettori, e qualora essi fossero proiettati nel canale senza feriti, tenete questo per voi». «Signori, siete troppo gentili, disse mio padre, e berrò un altro bicchiere alla vostra salute». Così fece; chiuse il denaro nella mano e salutò tutti. Lo credete, signore — continuò Sam, guardando il padrone con un'aria di inesprimibile impudenza — che il giorno stesso in cui mio padre ritornò con gli elettori la vettura si rovesciò proprio in quel punto, e tutti caddero nel canale?

— E ne uscirono? — domandò vivacemente Pickwick.

— Bah! — disse Sam. — Credo che mancava un vecchio signore. Ne ritrovarono il cappello, ma non mi pare che ci fosse dentro la testa. Ma quello che osservo è la straordinaria e meravigliosa coincidenza che dopo le parole del *gentleman* la diligenza di mio padre si sia rovesciata quel giorno proprio in quel punto!

— Senza dubbio, fu un caso straordinario — disse Pickwick.

Sciocchezze d'oggi

Leicester, febbraio 1950. Lo ambiente è cambiato molto da quello della colorita descrizione che fa Dickens dei costumi elettorali del 1828. In una salètta raccolta un pubblico eterogeneo, fra cui spiccano le maestranze avvolte in un impermeabile economico, ascolta l'apologia del ragionamento fatto dall'oratore laburista:

— In Francia pagano il montone 900 lire la libbra, voi lo pagate 250. Il burro costa in Francia 750 lire la libbra... Nella Germania occidentale una folla sotto-alimentata contempla i viveri offerti nei negozi a prezzi che nessuno può pagare.

Una lettera al *Daily Mail* rileva che l'oratore ha confuso le libbre inglesi con le libbre francesi, che sono di mezzo chilo, sicchè tutti i prezzi citati per la Francia devono essere diminuiti del 10 per cento. Un ufficiale britannico in Germania scrive che i tedeschi riderebbero per quella descrizione della loro supposta impossibilità di comprare, e aggiunge che egli trova conveniente a rifornirsi sul libero mercato tedesco anzichè in Inghilterra. Un ministro laburista, per mostrare a quale tragedia porti la libertà economica, dichiara ai suoi uditori che i beni di consumo in Italia sono rincarati di 50 volte. L'uditorio sbigottisce. Il ministro, confondendo il rincaro col cambiamento di numeri dovuto al cambiamento del metro monetario, induce a credere che in Italia i prezzi siano in valori effettivi 50 volte più elevati, e un giornale conservatore osserva che se ciò fosse tutti i lavoratori italiani sarebbero morti di fame.

Vedete che il maneggio grossolano degli argomenti, le volute e tendenziose omissioni, le scorrettezze nell'argomentazione, la semplificazione deformatrice dei fatti hanno libero corso anche in Inghilterra, e che la violenza della gara fra i partiti si è più che altro trasferita ad un piano meno energico dai tempi di Dickens ad oggi.

Riccardo Forte

Un modello americano di ispirazione orientale: collana e braccialetto sono di pepite di corallo cinese.

Acconciatura primaverile con boccoli che incorniciano il viso. I capelli — dicono a Parigi — torneranno ad allungarsi sensibilmente per adattarsi alle nuove creazioni dedicate ai cappellini di paglia.

NOTE DI MODA

RITORNO a tendenze romantiche

Parigi, sabato sera.

Le rigide canottiere di paglia sono state il primo accenno di un ritorno a tendenze romantiche molto «belle époque». I nomi di «Gigì» e «Chéri», i personaggi cari a Colette, appaiono spesso nelle collezioni. E sono soprattutto i particolari che dànno alla nuova moda una certa patina impressionista. I cappellini si portano alla Renoir, i fiori nella scollatura alla Manet, le velette con nastri di velluto annodati intorno al collo alla Degas.

I colori, poi, dominano e interessano per i nomi ispirati ai pittori più famosi. Si parla con naturalezza del verde Cézanne, del viola Delacroix, del rosa Marie Laurencin e crediamo che molte signore eleganti saranno davvero costrette a rinfrescare velocemente la loro cultura artistica anche solo per andare dalla sarta.

Marcel Rochas ha addirittura dedicato ciascun abito della sua collezione ad un celebre maestro. Abbiamo così ammirato Gavarni, una casacca da spiaggia a rombi bianchi e blu, Picasso, Gauguin, Renoir, una sinfonia di grigio, rosa e nero, Utrillo, Braque, Toulouse Lautrec e persino Bérard. Questo ultimo modello ha rattristato molto gli amici del compianto artista parigino, appassionato figurinista e creatore, scomparso da pochi mesi.

Davvero interessante quella sfilata, anche perchè ci dava la illusione di sfogliare un gran volume di storia dell'arte. Ogni secolo, ogni pittore, erano presenti con i loro colori e con i superbi abbigliamenti delle loro donne ideali. E non mancava nemmeno il rappresentante del nostro secolo, anzi del «mezzo secolo», il pittore René Gruau, riconosciuto come il Boldini dei nostri giorni. Non sarà fuori luogo ricordare che il giovane artista è il conte italiano Renato Zavagli.

Quasi in omaggio alla pittura anche sul nostro taccuino i colori sono stati annotati di getto, man mano che si sono apparsi.

Il bianco azzurrato delle porcellane si intona al mauve glicine, molti gialli ricordano le ginestre, la dore, l'amarro pervinca richiama il grigio airone, il viola giaggiolo e il color ancorato in particolare appaiono preziosissimi sulle mussole leggere. Anche questa primavera vedrà tuttavia molto bianco e blu e molto nero e bianco. Ritornano i colori grezzi della canapa e della corda, mentre si fa molto chic accostarli al color «tango» ed al giallo mandarino. Questi ultimi due non si adattano facilmente ai moderni maquillages e forse per questo si sono notati anche molti rosa intensi tendenti al viola con tonalità che si addicono alle bionde e alle brune.

Degni di nota il rosa azalea, il rododendro, il delicato color vaniglia ed il verde bandiera destinato a schiarire i vestitini grigi e quelli a piccoli quadri nei bordati di ganza.

E' facile prevedere che nella prossima stagione trionferanno i fazzoletti svolazzanti portati nei taschini, i colli inamidati e le cravatte smocking, i guanti [illegible] e dai colori addirittura «perversi».

Le bottoniere degli abiti saranno fiorite da mane a sera per ispirare i toni degli accessori: bianchi e gialli per le ingenue margheritine di campo, azzurri per i fiordalisi, granata per i garofani, verdi per le foglie di edera, che appariranno su severi *tailleurs* in tela di lana bianca.

G. V.

OROSCOPO di domani

Domenica. — Successo per i nativi dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) che fin dall'alba godranno di un pieno stato euforico. Non tentano di lasciarsi trasportare dall'entusiasmo e si abbandonano all'ottimismo, all'euforia e alla speranza guardando con fiducia all'avvenire. Non trascurino gli aiuti che possono derivare dalle relazioni e dalla famiglia e tutto quanto si riferisce alla solidarietà umana, alla comprensione delle mete e del destino. La serata li porterà qualche delusione e potrà dare luogo a [illegible]. E' quindi preferibile andare in qualche luogo di pubblico divertimento.

Lunedì. — La positiva e contrastante vibrazione della serata [illegible] la notte [illegible] nel corso della mattinata per le variazioni dell'ambiente in cui si svolge la nostra abituale attività. Tener duro, conservare la calma e la serenità dello spirito, poichè verso le 11 i nati dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio), della Bilancia (23 settembre-23 ottobre), dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) godranno di una straordinaria ispirazione. Essa farà sgombrare le nubi dall'orizzonte, ridare la salute al malati e la fiducia nelle proprie forze agli afflitti.

Gente di cui si parla

EMILIO GIULIO FUCHS

Nato tedesco, naturalizzato inglese, simpatizzante russo. Bambino modello, uomo modello. Gli inglesi gli avevano rilasciato un «certificato di eleganza», i centri atomici americani e canadesi non ebbero più nessun segreto per lui. E nemmeno per i Russi. Emilio Giulio Fuchs aveva raccontato loro tutto quello che sapeva. Emilio Giulio Fuchs era nato per la sua solitudine al silenzio. Si è stancato a parlare tutt'in una volta.

AGA KHAN

Indiano. Notissimo in tutto il mondo per il suo gran peso, per la sua ricchezza, per il matrimonio di suo figlio con Rita Hayworth e per una bambina messa al mondo da Rita Hayworth con una certa fretta. Quest'ultima notorietà se ha seccato un tantino. Però, egli ha detto con indiana saggezza: «Io capisco che il mondo intero si interessi di una donna bella come Rita. Ma perchè fare tanto chiasso intorno a un bebè?».

J. BINFORD

Americano. Censore cinematografico a Menfi. Egli ha dichiarato: «Agli occhi delle donne americane, Ingrid Bergman è squalificata. Io sono felice che si tratti di una straniera...». Il signor Binford ha 80 anni. In tutto questo tempo, le donne americane, con la loro condotta, avrebbero dovuto allenarlo a scusare Ingrid, credete.

MISTER CUBO

Personaggio importante nella lotta elettorale inglese. Non è un uomo, tuttavia. E' soltanto una pallina di zucchero, in forma di cubo. Siccome c'è in aria la minaccia di nazionalizzare lo zucchero, le mura di Londra sono state tappezzate con enormi manifesti, [illegible] «lo zucchero nazionalizzato sarà amaro».

O. MESSIAEN

Musico. Dio nato per le sue «liturgie della presenza divina» ha dato alla radio di Boston la sinfonia «Turangalila», nella cui orchestra entrano il cimbalo cinese, il cembalo turco, il tamtam, le campane ed altri fragori molto noti. Sembra che tutto ciò, dopo, renda più delizioso un «a solo» di violino.

RENATO DESCARTES

Francese. Più noto sotto il nome di Cartesio. Matematico, fisico e filosofo. Nacque nel 1596, morì nel 1650. In occasione del terzo centenario della sua morte, una parte del mondo ha rivolto le lance alla sua filosofia condannandola. Oggi non è più ammissibile nessun metodo sperimentale nel bisogno di credere, ubbidire, combattere. «Penso, dunque sono» è deprecabilissima grazia. Presto avrà il fatto suo un seguace di Cartesio, e cioè G. B. Shaw il quale ha osato scrivere: «Io sono, penso; quindi ho diritto di scegliere e di elaborare le mie convinzioni politiche e religiose, senza doverle giustificare di fronte a un tribunale. Io sono una persona che agisce e che pensa, una persona che nulla può costringere. Io non voglio giurare niente senza aver prima capito, niente accettare e nulla condannare per ordine ricevuto».

ANTONUCCI.

TEATRI E CINEMA

Un tartufo senza ventre

Non è più la maschera grottesca di un crapulone ipocrita e volgare, ma un personaggio scaltrito e raffinato quello portato sulle scene da Jouvet

Parigi, sabato sera.

«Certamente, l'insieme della commedia che porta il nome di *Tartufo* è scritto da una mano di maestro: ed è uno dei capolavori di un uomo inimitabile. Tuttavia l'opera è di un tale carattere che non mi sorprende affatto che la sua apparizione sia stata oggetto di lunghi negoziati tra l'arcivescovo di Parigi e la corte di Versailles, e di molte esitazioni nell'animo di Luigi XIV. Se ho il diritto di stupirmi di qualche cosa, è che alla fine il Re abbia dato il permesso di recitarla. Poichè la commedia presenta, a mio avviso, la devozione sotto colori così odiosi; e in una certa scena offre una situazione così spinta, così completamente indecente che per mio conto non esito a dire che se fosse stata scritta nei miei tempi non ne avrei permesso la rappresentazione».

Questa opinione perentoria sul *Tartufo* di Molière è di Napoleone Buonaparte. Il tempo ha dato ragione a Molière e torto all'Imperatore. Alla luce delle violente polemiche anticlericali del nostro secolo la figura del prete impostore della celebre commedia appare come un argomento pallido e superato. Contemporaneamente alla ripresa del *Tartufo* da parte della compagnia di Louis Jouvet all'*Athénée*, che ci ha offerto lo spunto per scrivere queste note, sulle scene parigine si rappresentano due commedie di soggetto anticlericale, ben più aggressive e corrodenti dell'umanesimo [illegible] molieriano: *Fastes d'enfer* del giovane autore belga De Ghelderode al *Vieux Colombier*, che intorno alla scena della morte di un vescovo sacrilego costruisce una atmosfera di morboso trasporto verso l'empietà; e la storia di *Eloisa e Abelardo* narrata da Roger Vailland al teatro *Mathurins* come un grande affresco dell'oscurantismo religioso che ha il suo punto saliente in una forsennata sacrilega invettiva contro le cattedrali.

Meriti dell'attore

Siamo già sul terreno della bestemmia, della totale e sarcastica incredulità. Mentre dei vizi di *Tartufo* nessuno ormai fa credito specifico all'abito talare che egli riveste. Il personaggio rappresenta piuttosto una forma tipica e generale della debolezza umana; e potrebbe essere laico e vestire panni comuni, che l'immortalità della sua figura di peccatore non subirebbe alterazioni sostanziali. Bisogna attribuire a Jouvet il gran merito di avere scoperto per il primo questa modernissima verità del *Tartufo* molieriano, e di averlo disimpegnato dai lacci di una tradizione divenuta anacronistica nella sua uniformità. Mi spiego.

Per tre secoli si è rappresentato Tartufo nei panni di un grosso curato di campagna, rosso e rubicondo, con la classica andatura del vecchio ipocrita di sacrestia, pinzocchero, untuoso. Il Tartufo di Jouvet è discreto e freddo, senza toni pantaloneschi, senza il ventre adiposo e le gote vermiglie: assomiglia più a un dongiovanni che alla facile caricatura del prete impostore [illegible]. E' meno ridicolo, meno ignobile dei Tartufi ai quali avevamo fatto l'abitudine. Ma la sua figura, perdendo i rilievi di superficiale comicità, ha acquistato aspetti più profondi ed inediti. Mentre fino ad ora ci era apparso come una maschera, il Tartufo di Jouvet è diventato un uomo.

Questa interpretazione singolare ed ardita capovolge la tradizione. Tutti i grandi attori francesi, da Sylvain a Lucien Guitry avevano seguito la linea della caricatura pretesca, chi con maggiore o minore accento. Essa era entrata nelle normali abitudini del teatro francese, che da gran tempo riteneva di aver esaurito il capitolo Tartufo. La critica ha reagito negativamente all'esperimento di Jouvet, definito «lugubre, funebre, sepolcrale».

La Francia, sotto la patina eccentrica di quelle fantasie parigine che tanto stimolano la curiosità e l'entusiasmo dei turisti provinciali, è senza alcun dubbio uno dei paesi più conservatori d'Europa. Il suo conservatorismo si esercita nei campi più diversi della vita sociale e collettiva, dall'ambito dei costumi familiari a quello delle tradizioni letterarie. Esso si fa manifesto, sino a prendere le forme dell'intransigenza, quando vengano toccate alcune figure peculiari della cultura francese, considerate come inalterabili punti di riferimento nella formazione del gusto, delle inclinazioni, delle abitudini civili che hanno dato il loro volto alla società. E' molto pericoloso scontrarsi a questo argine rigido e solidissimo.

Curzio Malaparte, l'inverno scorso, tentò di dare una sua interpretazione di Proust in un atto unico che attori intelligenti e popolari come Pierre Fresnay e Yvonne Printemps rappresentarono al teatro della Michodière. Gli si levarono contro i custodi della tradizione. A Jouvet, in proporzioni maggiori e con un rilievo più sensazionale, è accaduta la medesima disavventura. I conservatori hanno seguito le sue evoluzioni nel campo di Molière con l'*aficionado* sta attento alle mosse del *torreador*, spiandolo ad ogni passo come mette il piede, e dandogli sulla voce se per caso inventa qualche inusitata destrezza, qualche movimento che non sia ortodosso e tradizionale.

Il teatro è vita

Jouvet si è difeso dagli attacchi della critica in una conferenza tenuta alla *Société des Annales*. «Mi rinfacciate i doveri della tradizione, ha detto; ma sapreste dirmi esattamente che cos'è la tradizione nel teatro? Un attore immagina necessario un certo gesto, una certa intonazione, il rilievo di una battuta o di un movimento sulla scena. La trovata viene ripetuta dieci, cento volte; tramandata ai discepoli, agli imitatori ai posteri; nessuno ricorda più se quel gesto fa parte della commedia in sè, o di una particolare interpretazione. Nasce così la tradizione, come abitudine. Ma il teatro è vivo, il teatro è vita, adattamento continuo alla modernità, alla realtà».

Jouvet, per non cadere nei lacci di ricordi vicini e lontani, ha saltato i tre secoli che ci dividono da Molière e ha riletto il testo del *Tartufo* come fosse una commedia nuova. Ha interpretato Tartufo dal punto di vista dell'uomo del 1950. Solo a questo prezzo — dice — il teatro classico non diverrà teatro d'archivio.

Pensate un momento ad applicare simili intenti all'*Amleto*, all'*Otello*, al teatro goldoniano. E a quale rivoluzione si porterebbe sulle scene. So che il metodo è discutibile, che altrettante ragioni militano contro per quante se ne possano trovare a favore. Ma io qui non do che le impressioni di un cronista, di uno dei tanti seduti in platea a godersi lo spettacolo. Io sono per Jouvet, per il suo Tartufo moderno. Se da ridicolo che era il prete impostore si è fatto quasi minaccioso, e la comicità s'è tradotta in una amara, umana mestizia, diciamo pure che la colpa non è di Jouvet, nè tanto meno di Molière. In questi tre secoli Tartufo ha fatto molta strada, si è affinato, scaltrito, dirozzato. E' la figura di un vincitore, e non d'una maschera grottesca, che il suo personaggio propone alla società contemporanea.

Torna opportuno di tanto in tanto misurare queste distanze, e consentire simili confronti. Jouvet, servendo l'attualità, non ha fatto che servire il teatro. Se la critica lo contesta, la platea lo applaude. L'*Athénée* è esaurito in ogni ordine di posti una dieci giorni di anticipo. Il pubblico non dà torto a Jouvet. Potrebbe dargliela Molière, che scriveva per riempire di applausi i teatri, e non certo per dar materia agli elogi della tradizione?

Gianni Granzotto

Espressivo atteggiamento della bella Margherita Chapman, interprete de «La favorita del maresciallo» e de «Il vagabondo della città morta».

Frank Capra il ribelle domato

Il cinema americano s'è dunque adagiato nella sua crisi, ha posto definitivamente giù «la speranza dell'altezza?» Lo farebbe credere il fatto che anche i suoi maggiori registi cominciano a dar segni di stanchezza, accettando senza fare tante storie, e in misura sempre maggiore, le imposizioni dello *standard*.

Dopo il manifesto declino di King Vidor (vedi *La fonte meravigliosa*) giunge notizia che un altro grande regista della vecchia generazione, Frank Capra, proprio lui che qualche tempo fa inalberò il vessillo della ribellione, sta avviandosi verso una scontata mediocrità d'ispirazione e di resa. Il suo ultimo film, *Riding Hig*, presentato in questi giorni a New York, ha accentuato, a detta dei critici, la sua parabola discendente, iniziatasi nel 1942 con *Arriva John Doe* e continuata, dopo la felice parentesi di *La vita è meravigliosa*, con *Stato dell'Unione*.

Il nuovo film non è altro che il rifacimento musicale e canoro di *Strettamente confidenziale*; ed era inevitabile che, imitando se stesso, il regista più non potesse avere la felice ispirazione e il delizioso *humour* dell'indimenticabile modello di sedici anni fa. Ma quel che ha più stupito e rattristato è il notare come si sia inaridito il suo spirito caustico, il senso comico della situazione, la pronta inventiva della «gag»; com'egli supinamente obbedisca a ogni più visto canone commerciale, firmando un film che qualsiasi mestierante avrebbe potuto benissimo dirigere, ottenendo gli stessi risultati. La vicenda è un pretesto per la esibizione canora del risaputissimo Bing Crosby, e tutto procede sulla falsariga dei soliti film-rivista.

Che ne è stato del Capra che rifuggiva dal luogo comune, del poeta che prediligeva l'uomo qualunque e si divertiva a farlo trionfare dopo avergli impartito la facile lezioncina della sua filosofia ottimistica? Ahimè, gli Dei se ne vanno...

Notizie meno sconfortanti riguardano invece un altro grande cineasta americano, John Ford, del quale si può dire che va barcamenandosi tra arte e mestiere, ispirazione ed esigenze commerciali, e che se non è più il Ford del *Traditore*, compone pur sempre opere d'un certo decoro, ravvivate da sequenze condotte con l'antico polso.

L'ultimo suo film, *When Willie Comes Marching Home*, interpretato da Dan Dailey, Corinne Calvet e Colleen Townsend, riconferma la sua abilità nel raccontare con ritmo serrato e buona progressione d'effetti, quasi alla maniera di un western, una storia per lui insolita: le vicissitudini di un soldato, che essendosi guadagnata una decorazione a Pearl Harbour, viene al ritorno acclamato nel suo paese come un eroe. Il punto è che i suoi concittadini vogliono che il giovanotto continui a far l'eroe anche dopo che è stato congedato. Ne nascono parecchie situazioni divertenti, che Ford racconta col suo umorismo un po' freddo, intramezzandole di sequenze dalla cadenza fin troppo stringata, lasciando così il film in bilico tra dramma e commedia. In complesso il film si solleva dalla mediocrità e attesta che il regista irlandese è uno di quei pochi che non hanno ancora del tutto rinunciato a pensare con la propria testa.

Tutto lo stellame e la diviteria del cinema leggero e della rivista europei si sono messi a disposizione di Mario Soldati, il quale sta allestendo in questi giorni *Botta e risposta*, un film che vuol essere il primo importante tentativo di produrre in Europa un film-rivista che possa sostenere, nonostante la mancanza del technicolor, il paragone con le «follie» e le «parate» hollywoodiane. Oltre ad Armstrong e i suoi solisti, *Botta e risposta* ospiterà fior di gente. Sentite: Katherine Dunham e il suo balletto; i Borrah Minevitch, gli assi della armonica, i Nicholas Brothers; il Mago di Napoli e Silvio Gigli; Suzy Delair, la piccante interprete di *Legittima difesa* di Clouzot; i comici Fernandel, Nino Taranto, Rascel, Dante Maggio; Wanda Osiris con la sua compagnia, Isa Barzizza, Viarisio, il cantante Claudio Villa, Ernesto Almirante, Nyta Dover e molti altri. Le parti più importanti sono state girate a Parigi.

l. p.

I LETTORI CI SCRIVONO
E noi rispondiamo

CIONDOLI senza valore

«Siamo un gruppo di amici del Caffè Stazione di Moncalieri; — ci scrivono — lettori del Vostro giornale, e desideriamo sapere quale valore hanno le onorificenze attualmente dispensate dai vari ordini equestri e se gli insigniti se ne possono fregiare senza incorrere nella legge. Se ordini ed onorificenze non sono autorizzati, perchè i giornali accettano le pubblicazioni a pagamento di questi cavalieri e commendatori fasulli, onorificenze acquistate a suon di biglietti da mille?

L'Ordine della SS. Annunziata e quello della Corona d'Italia sono stati soppressi. Quello dei Santi Maurizio e Lazzaro non è stato soppresso ma ha cessato il conferimento delle sue onorificenze. Esistono gli ordini equestri cosidetti indipendenti, non riconosciuti, e che si sono moltiplicati. In passato erano una dozzina e oggi di se ne contano circa 300 di tutti i generi. Oggi codesti ordini dai nomi altisonanti di principi esteri o di principotti decaduti, ammucchiano chilogrammi di ciondoli, croci, cordoni, di niun valore ma però costosi per gli insigniti. Si afferma però imminente una legislazione che sopprimerà anche questi sottordini equestri e proibirà l'uso (e l'abuso) delle loro onorificenze.

Circa la pubblicazione sui giornali: queste avvengono nella parte riservata alla pubblicità, reparto unguenti, pillole, ricostituenti, impiastri. Comunque, ecco la ricetta per diventare cavalieri e commendatori previa offerta. Una lettera in nostro possesso premette: «Ella ci è stata segnalata quale persona di propositi degni, perciò vorremmo darle un segno che La distingua nella considerazione di tutti».

E la lettera prosegue: «Poichè il Gran Magistero dell'Ordine nostro Patrono concede l'onorificenza a coloro che si rendono benemeriti, riteniamo La giunga gradito l'invito di accettare la nomina a Cavaliere oppure a Commendatore, previa adeguata offerta per le nostre istituzioni benefiche. La preghiamo quindi di ritornarci la domanda compilata e sottoscritta indicando il grado della onorificenza prescelta. Il decreto Magistrale sarà emesso entro venti giorni dall'arrivo della domanda».

Amabilità e prontezza. Avanti, cari amici del Caffè della Stazione, non perdete l'occasione. Potete insignire anche il vostro cameriere. **m.**

■ ■ ■

Cura dell'alcoolismo

Ci chiede *L. R.* di Albenga:

«Può essere guarito un alcoolista cronico?».

Pensiamo che il lettore non intenda alludere alle eventuali malattie croniche derivanti dall'alcoolismo (gastriti, epatiti, tremori, ecc.) bensì al vizio stesso. Ed allora rispondiamo che il mezzo attualmente ritenuto più efficace consiste nella cura a base di iniezioni di apomorfina, una sostanza che ha la proprietà di provocare nausea e vomiti. Si corrigendo va ricoverato possibilmente in un ospedale. Lo si mette a digiuno completo per quanto riguarda i cibi, mentre gli si somministra a volontà il vino che più gradisce. Dopo un'abbondante libagione gli si pratica la prima iniezione. Ne seguirà nausea e vomito. Cessati questi disturbi lo si incoraggerà a bere di nuovo a sazietà; quindi nuova iniezione; quindi nuovo vomito. E così per una terza volta. L'indomani si ripeterà l'operazione, sino a che il malato rifiuti assolutamente di bere. Ad un certo momento basterà avvicinargli al naso il vino per suscitargli conati di vomito, senza più ricorrere alla iniezione. Sovente la sola vista della bevanda alcoolica porterà al medesimo effetto. Si sarà costituito nel bevitore un così detto "riflesso condizionato". Come nell'individuo che più volte ha sofferto di mal di mare di colpo insorge la nausea allorchè gli si riecchi una gita in barca. Il metodo di cura accennato ha maggior probabilità di fornire guarigioni durature allorchè, subito dopo i primi effetti desiderati, un abile interrogatorio da parte del medico sia capace di svelare certi conflitti morali (familiari, sociali, ecc.) che sovente — al l'infuori del piacere stesso del bere — stanno alla base dell'alcoolismo, per necessità di sfuggire a stati angosciosi. Naturalmente, scoperte le cause una adatta psicoterapia dovrà entrare in azione tempestivamente.

■ ■ ■

Domestici assicurati

Diversi lettori ci scrivono:

«E' obbligatoria l'assicurazione sociale dei domestici e delle persone di servizio? Come devono essere conteggiati i contributi assicurativi per il personale a servizio per mezza giornata o per alcune ore alla settimana?».

Il contributo per le assicurazioni sociali è obbligatorio ed è a carico delle famiglie che ospitano personale di servizio. Al versamento si provvede esclusivamente mediante applicazione delle apposite marchette sulla tessera del lavoratore. Questa tessera può essere ritirata presso la sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in via XX Settembre n. 34. Le marchette costano 13 lire per gli uomini a servizio intero, 10 lire per quelli a mezzo servizio e si applicano ogni settimana; per le donne a servizio intero costano 7 lire, a mezzo servizio 4 lire, sempre ogni settimana. Nei comuni con meno di 100 mila abitanti le marche assicurative costano 11 lire per gli uomini a servizio intero od a mezzo servizio e 4 lire per le donne a servizio intero od a mezzo servizio.

Il sindacato lavoratori di casa prima afferma che hanno diritto alle marchette assicurative anche le persone che prestano servizio solo alcune ore al giorno. Le famiglie ospitanti dovranno applicare una marchetta ogni 48 ore effettive di servizio prestato nel mese.

■ ■ ■

Genero e suocero

Il lettore "*Pippo*", ci sottopone un quesito giuridico. Questo:

«Nella famiglia X mobili e suppellettili della casa appartengono al suocero; il genero, di suo, non ha nulla. Ora, se il genero contraesse debiti ed insaputa di tutti, e i creditori, a scadenza, presentandosi per essere soddisfatti ricevessero, per impossibilità, rifiuto, potrebbero sequestrare in costanza del suocero prelevandone un equivalente? E opponendovisi lo suocero può esserne costretto, per legge?».

Secondo una presunzione di legge tutti gli appartenenti ad una convivenza sono ritenuti proprietari, congiuntamente, dei mobili ed oggetti arredanti l'appartamento comune. Nel caso in esame, se il contratto di locazione è intestato al suocero, è sufficiente questo elemento per rendere inefficace l'azione dei creditori del genero.

Comunque il suocero può sempre opporsi ad eventuali procedure cautelative od esecutive dimostrando in giudizio la proprietà dei mobili mediante i documenti d'acquisto o la prova testimoniale e chiedere la rifusione dei danni ed il rimborso delle spese di lite.

■ ■ ■

Difende lo «snob»

La signorina *Maralda R.*, di Parma, prende con coraggio certo non disinteressato la difesa degli snob, e scrive:

«Ha grande successo alla radio la «gagarella» di Zig-zag. Ma vi sembra giusta questa diffamazione di una categoria sociale che cerca di riportare nella nostra età consuetudini aristocratiche? Forse l'accento di Oxford dei giovani signori inglesi suona meglio alle vostre orecchie che l'erre moscia delle ragazze di via Monte Napoleone?».

Il guaio è, signorina, che i gagà di via Monte Napoleone e di via Veneto non formano e non formeranno mai un'aristocrazia. Un'aristocrazia non nasce quando un certo numero di persone assumono lo stesso linguaggio cifrato, lo stesso passo, lo stesso accento per distinguersi dal "volgo"; si forma nei secoli, ed è una conquista.

I giovani, che imparavano a Oxford l'accento... oxoniano, crearono o amministrarono il più grande impero della storia, e i patrizi veneziani — prima di costituire un'aristocrazia chiusa e orgogliosa — portarono il Leone di S. Marco a Costantinopoli e al Cairo.

■ ■ ■

Diritto alla vita

Il sig. *Piero F.* ci scrive una lunga lettera:

«1) per proporre che a Porta Palatina l'area della scuola «Tasso» venga trasformata in giardino pubblico anzichè essere destinata alla costruzione di fabbricati civili; 2) per lamentarsi del danno che le numerose bancarelle e altri inconvenienti arrecano al decoro di Torino, specialmente nel centro».

Per quanto riguarda la sistemazione di Porta Palatina giriamo la proposta alle competenti autorità comunali, sebbene difficilmente i progetti relativi possano ancora essere modificati, rientrando nel nuovo piano regolatore che dovrà dare un assetto definitivo al centro della città.

Per la difesa del decoro cittadino, assicuriamo il sig. Piero F. che non mancheremo, come abbiamo sempre fatto per il passato, di segnalare tempestivamente ogni inconveniente insistendo per la sua immediata eliminazione. Ma non sia troppo severo con i bancarellisti: anch'essi hanno diritto di vivere.

■ ■ ■

I "Lupi" a Torino

Dobbiamo chiudere questa rubrica facendo ammenda di un nostro errore. Abbiamo scritto che i fratelli Lupi sono dispersi per il mondo, che il più celebre burattinaio piemontese ormai fa ballare soltanto, in quel di Asti, qualche forosetta... Non è vero.

Il comm. Luigi Lupi, l'uomo che da quasi mezzo secolo "tira i fili" di Gianduja, abita tuttora a Torino, e proprio in uno dei più tipici quartieri torinesi: in piazza Vittorio. I suoi quattro figli son pure tutti a Torino; con le rispettive famiglie, sono in grado di riorganizzare in qualunque momento una "compagnia" di dodici persone.

A cominciare dalla prossima settimana faranno conoscere Gianduja e le altre marionette ai bimbi torinesi, troppo piccoli per aver potuto conoscere il vecchio glorioso teatro di via Vittorio Amedeo, compiendo una tournée nelle scuole elementari, sotto gli auspici del Provveditorato agli Studi.

Le canzoni di Chevalier

Chevalier visto da Chicco

Teatro gremitissimo ieri sera, pubblico di eccezione, spettatori che già conoscevano Maurice Chevalier e che a gran voce gli chiedevano la canzone preferita, quella udita molti e molti anni fa a Parigi e che ancora ricordavano: «... vous connaisser ma ...» ad esempio; ed altri che [illegible] per la prima [illegible].

Tener su un programma, tutto solo, non è cosa da poco, anzi, molti si chiedevano se non vi fosse qualche riempitivo. Chevalier non ha affatto bisogno di riempitivi; è uno di quegli attori, [illegible] che «riempiono» [illegible] anche da soli, che hanno il cosidetto «spolvero», che [illegible] cioè il pubblico, dando [illegible] spettatore l'impressione di [illegible] quello guardato. È questo un grande dono. Da principio [illegible] un lungo applauso, [illegible] lungo e scrosciante lo [illegible] mentre alzava l'ormai [illegible] «magiostrina» a salutare, [illegible] un po' di incertezza, [illegible] diffidenza, e la gente si [illegible] meglio; come per [illegible] un po' se meritasse, poi, rapidamente, la sala è stata conquistata da questo [illegible] della canzone.

[illegible] Chevalier non canta soltanto canzoni, ma le costruisce, [illegible] come plastiche, usando [illegible] la parola come un pennello [illegible] una spatola, sicchè non [illegible] «protagonista» vive nell'[illegible], ma insieme, di fianco a lui, vivono anche i personaggi indicati e nell'ambiente dell'atmosfera «vista» e le cose costruite, reali e definitive.

Alcune delle canzoni appaiono [illegible] come piccole acqueforti, [illegible] profondamente incise. [illegible] «Bergère» per esempio, [illegible] «Marcheur» più e la «Musique à Barcelone» il «chasseur» [illegible] quasi scomparire per far [illegible] personaggi mossi e fanno [illegible] un obbiettivo preciso e [illegible] anche nel ritrarre i particolari.

[illegible]

s. s.

La Compagnia di Andreina Pagnani-Gino Cervi, diretta da Gino Cervi, inizierà lunedì sera al Teatro Carignano una serie di spettacoli presentando una novità: «Quel signore che venne a pranzo», di Georges Kaufman e Moss Hart.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno IV - N. 48
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

SABATO - DOMENICA
25-26 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Soccorsi nell'Artide

Progetto di un elicottero di salvataggio specialmente adatto per l'impiego nell'Artide: può atterrare sulla neve, sul ghiaccio, sulle zone paludose e sulla tundra. E' dotato di un sistema di sollevamento dei feriti

Indosso un tesoro

L'Associazione dei gioiellieri di New York ha organizzato una mostra nella quale figurano oggetti artistici specialmente antichi alcuni dei quali risalenti alla Dinastia dei Ming. Reginetta dei gioielli è stata eletta Miss Billie Nelson di Los Angeles, che ha indosso preziosi per 500 milioni di lire

E' una principessa

La ventenne Kazuko Taka, la più bella delle quattro figlie dell'imperatore giapponese Hiro Hito, si è fidanzata con un modesto impiegato dello stato che guadagna circa 20 dollari al mese. La principessa, in vista del matrimonio, frequenta a Tokio un corso per massaie: eccola mentre, scalza, è intenta a scopare.

Suicida l'assassino di Montoro

Si è conclusa nel più tragico dei modi la folle vicenda di Montoro che ha gettato nel lutto due famiglie, portando sgomento e terrore nella piccola frazione marchigiana. Il bracciante ventitreenne Catullo Littini, che tre giorni fa, dopo avere ucciso la fidanzata e un autista, ferì altre 23 persone «perchè impressavano contro di lui», è stato rinvenuto ieri mattina cadavere, da un contadino. L'assassino, dopo aver vagato due giorni per le campagne intorno a Filottrano, si era ucciso con un colpo di doppietta alla tempia sinistra.

Brava a scuola

La diciassettenne Piper Laurie, recluta di Hollywood, ha preso il diploma liceale. Festeggia l'avvenimento recandosi in questa tenuta a trovare le sue amiche

Terreni invasi dalle acque a Bogotà

Indigeni colombiani portano in salvo le masserizie delle loro case inondate dalle acque turbinose del Rio Cauca che straripando ha invaso e distrutto migliaia di chilometri quadrati di terreno coltivato presso Bogotà provocando danni per molti milioni di dollari e interrompendo tutte le comunicazioni

"Patsi" dirige il traffico

«Patsi», che prende parte a riprese cinematografiche sulla spiaggia di Miami Beach, nelle ore libere dal suo ruolo di scimpanzè, corre — armato di berretto e fischietto, — a dare una mano nella disciplina del traffico a un policeman

Stella del ghiaccio

La stellina del ghiaccio Jane Watts, di sei anni, conosciuta come la «reginetta dei pattini d'argento», incanta i newyorkesi per le sue perfette acrobazie

Presto nelle vetrine di tutta Italia

Negli stabilimenti dolciari di tutta Italia si lavora alacremente per la confezione delle tradizionali uova pasquali che faranno presto bella mostra di sè nelle vetrine. Se ne preparano in diversi tipi, da quelli artistici a quelli rivestiti di cellofane e di fiocchi multicolori che conferiscono loro una particolare grazia